ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1964

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

PAG.

ABATE: Organici dei sottufficiali. (7604) . . 3376
ABENANTE: Trasferimenti di personale dell'« Anas ». (7879) 3377
ACCREMAN: Celebrazione della Liberazione a Rimini (Forlì). (6308). 3378
ALATRI: Sulla biblioteca nazionale di Roma. (7857) 3379
ALPINO: Elezioni amministrative in Pella (Novara). (8252) 3379
ARENELLA: Ospedale e completamento di una strada in Torre del Greco (Napoli). (1980) 3380
ARENELLA: Ricovero di Giovanni Bandiera presso l'ospedale Morvillo di Napoli. (8012) 3380
BADINI CONFALONIERI: Provvidenze nel novarese per danni dal maltempo. (3117). 3381
BADINI CONFALONIERI: Sull'istituzione di un corso professionale a Ceva (Cuneo). (8033) 3381
BARTOLE: Età pensionabile dei medici delle ferrovie dello Stato. (8200) 3382
BATTISTELLA: Alloggi I. N. A.-Casa in provincia di Como. (6509) 3382
BERLINGUER LUIGI: Rinvio servizio di leva per gli universitari del biennio di architettura di Genova. (8248) 3382
BERLINGUER MARIO: Elezioni amministrative in Alghero. (Sassari). (7674) . . . 3383
BIGNARDI: Attrezzature dell'ospedale di San Giovanni in Persiceto (Bologna). (7586) 3383
BOVA: Termine per l'accettazione con riserva degli incarichi per gli insegnanti medi. (7702) 3383
BRANDI: Commissione provinciale per le bellezze naturali e panoramiche di Salerno. (4586) 3383
BRANDI: Valorizzazione zona archeologica di Paestum. (6533) 3384
BRUSASCA: Sulla posizione di un prigioniero di guerra in Germania. (7550) 3385
BRUSASCA: Concessione di locali alla Croce bianca di Acqui (Alessandria). (7624) . 3386

PAG.

BUFFONE: Allargamento statale in Donnici (Cosenza). (7558) 3386
BUSETTO: Accertamenti all'ufficio del genio civile di Rovigo. (8074) 3386
CRUCIANI: Restauro palazzo degli studi in Sora. (Frosinone). (2507) 3387
CUTTITTA: Condizione degli ufficiali del soppressi ruoli a carriera limitata. (7741) . 3387
D'AMATO: Sciopero portuali a Taranto. (5436) 3387
DE CAPUA: Utilizzazione di alcune categorie di insegnanti per le scuole professionali. (6429). 3389
DE LEONARDIS: Movimento franoso in Troia (Foggia). (7420) 3389
DE LORENZO: Trasferimenti di personale dell'« Anas ». (8055) 3390
DE PASCALIS: Sugli esami di maturità al liceo Ugo Foscolo di Pavia. (7505) . . 3391
DE ZAN. Sullo stabilimento di fertilizzanti di Passirano (Brescia). (7810) 3391
DI BENEDETTO: Invio degli avvisi elettorali agli emigrati dei comuni siciliani. (8358) 3392
DI MAURO LUIGI: Approvvigionamento idrico di Niscemi (Caltanissetta). (7390). 3392
D'IPPOLITO: Sulla posizione di un dipendente dell'arsenale di Taranto. (3322) . 3392
DURAND DE LA PENNE: Sul porto di Piave vecchia (Venezia) (6793) 3393
FERIOLI: Importazioni di suini vivi dall'est europeo. (7252) 3393
FINOCCHIARO: Movimento franoso in Troia (Foggia). (7217) 3394
FINOCCHIARO: Sull'organico dei medici fiduciari delle ferrovie. (8207) 3395
FIUMANO': Inadempienze contrattuali di una ditta di Catanzaro. (6541) 3395
FODERARO: Variante strada Bova Marina-Campi di Bova (Reggio Calabria). (7496). 3395
FRANCHI: Richiamo in servizio di ex ufficiali ciechi di ruolo. (1355) 3396
FRANCHI: Sull'impresa edile Pezzin Davide. (7717) 3396
GIORGI: Sull'ammasso di patate nel Fucino (L'Aquila). (6997) 3396

PAG.

GREGGI: Tutela paesistica della collina di Frati in Montecchio (Roma). (6270) . . 3397
ISGRÒ: Potenziamento linea Porto Torres-Genova. (7523) 3398
ISGRO': Strada di penetrazione nel nucleo di industrializzazione di Oristano (Cagliari). (7781) 3398
JACAZZI: Sulle affissioni murali per la propaganda elettorale. (8359) 3399
LANDI: Sulla costruzione della strada La Spezia-Sestri Levante. (7379) 3399
LA PENNA: Sulle elezioni nel concorzio di bonifica della Piana di Venafro (Campobasso) (4713) 3400
LEVI ARIAN GIORGINA: Sui sussidi alle scuole materne private. (6585) 3401
LEVI ARIAN GIORGINA: Sulla procedura per gli incarichi nelle scuole secondarie. (7719) 3401
LEVI ARIAN GIORGINA: Intitolazione di una scuola di Leumann (Torino) ai fratelli Cervi. (7936) 3402
LIZZERO: Agitazione delle popolazioni di Erto, Casso e Cimolais (Udine). (7477) . 3402
LIZZERO: Impiego di militari da parte di una ditta di Ugovizza (Udine). (7728) . 3403
LUSOLI: Sul consorzio di bonifica Trasinaro-Secchia (Reggio Emilia). (6318) . . . 3403
MACCHIAVELLI: Sciopero portuali a Taranto (5437) 3404
MÀGNO: Sull'amministrazione comunale di San Giovanni Rotondo (Foggia). (8137). 3405
MARRAS: Diga per bacino imbrifero di Sa Contra Ruja (Sassari). (7963) 3405
MASCHIELLA: Sulla variante esterna all'abitato di Foligno. (7539) 3405
MICELI: Ripetitore televisivo in Colle di Soveria Mannelli (Catanzaro). (7929) . 3406
MILIA: Servizio *telesex* a Porto Torres (Sassari) (7874) 3406
MONASTERIO: Trafugamento di sostanze tossiche dal comando U.S.A.F. di Brindisi. (7419) 3407
MONASTERIO: Pagamento mandato alla cooperativa Brundisina di Brindisi. (7749). 3407
MUSSA IVALDI VERCELLI: Intitolazione di una scuola elementare in Collegno (Torino). (8005) 3407
NATALI: Contributi per rete fognante e idrica nel comune de L'Aquila (1439, *già orale*) 3408
PAGLIARANI: Sulla utilizzazione del terreno dei poligoni di tiro di Rimini (Forlì). (7534) 3408
PALAZZOLO: Situazione giuridico-economica dei contrattisti all'estero. (7977) . . . 3409
PASQUALICCHIO: Frana in Troia (Foggia). (7174) 3409
PEZZINO: Aeroporto civile di Catania (2119) 3410

PAG.

PEZZINO: Incidenti stradali verificatisi in una via di Catania. (8173) 3410
RAUCCI: Supplemento indennizzo agli operai della difesa cessati dal servizio per esodo volontario. (8071) 3410
RIGHETTI: Approvvigionamento idrico in Tarquinia (Viterbo), Civitavecchia e Santa Marinella (Roma). (7971) . . . 3410
ROMANO: Soppressione caserma dei carabinieri di Riardo (Caserta). (8220) . . . 3411
ROMEO: Ricovero dei discinetici dell'istituto Pini di Milano. (6575) 3411
SAMMARTINO: Rete idrica e fognante in Peracciato (Campobasso). (6754) . . . 3411
SANTAGATI: Su un concorso scolastico in Nicosia (Enna). (7426) 3412
SCALIA: Soppressione caserma carabinieri in Gozzobello di Ragusa. (7546) 3412
SCALIA: Sede notarile di Santa Venerina (Catania). (7897) 3413
SERVELLO: Chiusura asili-nido. (7124) . . 3413
SERVELLO: Finanziamenti per la viabilità comunale. (7131) 3413
SERVELLO: Aeroporto di Fiumicino (Roma). (7798) 3414
SINESIO: Chiusura stazioni radio-costa della S. I. R. M. di Porto Empedocle (Agrigento). (7776) 3414
SPONZIELLO: Dispensa dall'obbligo di risiedere in caserma per gli agenti vedovi senza prole. (8210) 3414
TOGNONI: Deposito di esplosivi in Pozzorello di Monte Argentario (Grosseto). (7949) 3415
TOZZI CONDIVI: Collegamenti ferroviari Roma-Ascoli Piceno. (8170) 3415
TRIPODI: Termine per l'accettazione con riserva degli incarichi per gli insegnanti medi. (7686) 3416
VENTUROLI: Istituzione di una sessione di scuola professionale in Medicina (Bologna). (8020) 3416
VESPIGNANI: Istituzione di una sezione di scuola professionale in Medicina (Bologna). (7937) 3416
ZUCALLI: Ponte sul fiume Fella in provincia di Udine. (1454, *già orale*) 3416
ZUGNO: Sistemazione statale Milano-Verona. (7469) 3417

ABATE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se ritenga opportuno, in virtù della legge 10 giugno 1964, n. 447, che ha determinato le nuove norme per il reclutamento dei volontari della difesa ed i nuovi organici dei sottufficiali, dare disposizioni ac-

ché dal Ministero della difesa (aeronautica) vengano richieste le proposte di avanzamento anche per quelle categorie, con anzianità 31 dicembre 1959, che sono state escluse dall'ultima richiesta formulata da detto ministero con richiesta contenuta nel supplemento del 24 luglio 1964, n. 11.

La esclusione dagli avanzamenti di soltanto 74 unità, di cui 35 categoria governo (ruolo servizi), 25 assistenti contabili (ruolo servizi) e 14 categoria assistente tecnico (ruolo G.A.R.A.T.) rende ancora più precaria la posizione di 74 sottufficiali, tutti con almeno 25 anni di servizio, i quali possono benissimo essere immessi in quelle proposte di avanzamento con le quali si raggiunge la cifra di 3.449, della quale il 50 per cento risulterà nei quadri organici ed il rimanente sarà in soprannumero. È una questione soprattutto di giustizia giacché questi 74 sottufficiali hanno già subito, per il passato, una certa delusione e per poter essere promossi al grado di maresciallo hanno dovuto attendere ben 14 anni nel grado di sergente maggiore, mentre oggi, giustamente, la nuova legge promuove sergenti maggiori al grado di maresciallo con soltanto sei anni di permanenza nel grado.

Il pensiero del legislatore nella legge n. 447 é stato quello di evitare ingiustizie nelle promozioni; perciò per evitare ulteriori malcontenti sarebbe opportuno che il giustificato risentimento del ristretto numero degli esclusi sia tenuto nella giusta considerazione con la richiesta anche per questi della proposta di avanzamento.

L'interrogante fa notare che se verrà applicata la ripartizione dei vari gradi e categorie i 74 esclusi, giacché fanno parte di categorie di sottufficiali aventi l'età media di 46 anni, dovranno attendere la promozione al grado di maresciallo di prima classe per ben due lustri, e cioè quando si verificheranno le vacanze per il collocamento a riposo.

L'interrogante fa inoltre presente che le categorie del ruolo servizi e del genio aeronautico (cioé gli esclusi) a sua tempo (dal 1939 al 1942) venivano immesse nell'arma aeronautica non con il bando di arruolamento, come avveniva per le categorie degli specialisti, bensì con regolare concorso (titolo di studio richiesto: licenza scuola media), con la frequenza del corso allievi sottufficiali della durata di mesi 9, e i regolari esami per la promozione a sergente. Tale necessaria chiarificazione serve a mettere in rilievo che si tratta di elementi qualificati che svolgono mansioni superiori al grado rivestito ed al titolo di studio posseduto e sono adibiti ad uffici, comandi, segreterie, amministrazione del personale, edilizia, costruzioni. (7604)

RISPOSTA. — Nei limiti delle possibilità offerte dalla legge 10 giugno 1964, n. 447, sugli organici dei sottufficiali, e in relazione alle esigenze del servizio, saranno tenuti presenti gli interessi delle varie categorie e quindi anche quelli dei sottufficiali cui ci si riferisce nell'effettuare la ripartizione tra i vari ruoli e le varie categorie dei posti in aumento previsti per ciascun grado dei sottufficiali dell'aeronautica dall'articolo 27 della legge stessa.

Il Ministro: ANDREOTTI.

ABENANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Sulla situazione creatasi in alcuni compartimenti dell'« Anas » per numerosi trasferimenti di personale di ogni ordine e grado disposti dalla direzione generale per generiche « esigenze di servizio », quasi sempre privi di ragionevole preavviso, che hanno provocato giustificato allarme tra tutto il personale per il carattere indiscriminato ed immediato dei provvedimenti. Questi, per altro, non avendo la direzione generale provveduto alla sostituzione, hanno creato la paralisi in alcuni uffici, bloccato contabilità di lavori in corso e creato difficoltà finanziarie alle imprese.

Per tali trasferimenti, inoltre, non sono state osservate le disposizioni sullo stato giuridico degli impiegati (ricerca di volontari, valutazione comparativa del carico familiare, servizio precedentemente prestato in sedi disagiate) e, in particolare per il personale cantoniere e dei gradi più modesti, non veniva neppure corrisposto il trattamento di missione che in casi del genere viene accordato, determinando danni gravissimi alle famiglie dei dipendenti colpiti dal trasferimento.

Per quanto in special modo riguarda il compartimento di Napoli, atteso che sono stati trasferiti molti cantonieri dal Veneto per il primo tronco dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, sono stati creati i presupposti per eludere la legittima aspettativa del personale cantoniere che risiede nel salernitano alla sistemazione sui tratti limitrofi alla residenza attuale e, quasi certamente, creato le premesse per il successivo allontanamento.

Sulla opportunità di un intervento dell'autorità politica che, avuto anche riguardo del discredito che tali provvedimenti gettano sull'azienda, ponga termine allo stillicidio in atto ai danni del personale dal giugno 1964. (7879).

RISPOSTA. — L'« Anas » in dipendenza delle particolari esigenze connesse con la realizzazione di importanti lavori disposti in talune regioni, si é trovata nella necessità di operare alcuni trasferimenti di personale, soprattutto delle carriere tecniche, al fine di rendere efficienti al massimo alcuni compartimenti e nuovi uffici, che, già deficitari di personale, erano venuti a trovarsi particolarmente oberati per la mole di lavori cui attendere.

Nella situazione si é inserita anche la necessità di una ridistribuzione del personale presso gl uffici compartimentali, a seguito delle numerose vacanze determinatesi in questi ultimi anni presso alcuni compartimenti per effetto del collocamento a riposo di numerosi funzionari.

Prima di disporre i trasferimenti in parola si é esaminata, però, la questione in una riunione dei capi compartimento (tenuta a Roma l'11 giugno 1964), considerando anche le varie possibilità di riorganizzazione dei servizi e la migliore distribuzione del personale, in relazione agli accresciuti compiti dell'azienda e il necessario decentramento di alcune materie agli uffici periferici, in ottemperanza alle disposizioni ed alle ripetute raccomandazioni della Presidenza del consiglio e del Ministero per la riforma burocratica.

Successivamente alla detta riunione, la direzione generale dell'« Anas », con circolare in data 23 giugno 1964, numero 11339, invitò i capi compartimento a segnalare quegli elementi, soprattutto personale tecnico (ingegneri e geometri) che, risultanti in eccedenza, richiedessero di essere trasferiti in sedi di preferenza.

Non avendo i concorsi dato esito sufficiente e non essendosi potuto reperire elementi volontari, dopo la predetta circolare si é dovuto procedere ad alcuni trasferimenti di servizio per sopperire alle più pressanti esigenze di alcuni compartimenti, che avevano esposto situazioni difficilissime, specialmente per la carenza di personale tecnico.

Pertanto i trasferimenti non sono stati disposti indiscriminatamente ed immotivatamente anche se in qualche caso le ripetute esigenze di servizio hanno coinciso con l'opportunità di risolvere qualche particolare situazione determinatasi da tempo.

Analogamente si é provveduto, dopo la circolare n. 11204 del 24 agosto 1964, per quanto concerne il personale subalterno da destinare al servizio dei caselli del primo tratto Salerno-Fratta-Battipaglia dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, aperto al traffico il giorno 14 dello stesso mese di agosto.

A seguito di ciò, anche i pochi elementi di altri compartimenti, destinati in un primo tempo per tali necessità presso l'ufficio speciale di Cosenza per la costruzione della predetta autostrada, in aggiunta a tre cantonieri prescelti presso il compartimento di Napoli, sono stati già quasi tutti restituiti ai compartimenti di provenienza e sostituiti con personale del ruolo proprio dei casellanti che, in relazione alla circolare suddetta, ha chiesto spontaneamente di essere ivi trasferito.

Nessuna aspettativa del personale cantoniere in servizio presso il predetto compartimento di Napoli é stata pertanto disattesa, dal momento che ai servizi dei detti caselli della cennata autostrada dovrà essere in primo luogo destinato, a mano a mano che se ne presenti la necessità, il personale idoneo del predetto ruolo dei casellanti, costretto ad essere utilizzato per i compiti d'istituto lungo le strade statali sin dal 1° luglio 1961, e cioé dall'epoca del passaggio alla società Autostrade del gruppo I.R.I. delle note autostrade già gestite dall'« Anas ».

Va comunque rilevato che alle poche unità di personale trasferito sono state sempre corrisposte le indennità di legge.

S'informa, infine, che, malgrado quanto già fatto, i compartimenti della viabilità della Sardegna, del Piemonte e della Liguria sono tuttora deficitari di personale, specie della carriera direttiva tecnica, per cui non si esclude che possano essere disposti altri trasferimenti.

Si può comunque assicurare che, qualora si verificassero le condizioni per poter accoglire particolari esigenze di qualche elemento trasferito, la direzione generale dell'« Anas » non mancherebbe di esaminare la possibiltà di farlo rientrare alla primitiva sede o ad altra viciniore.

Il Ministro: MANCINI.

ACCREMAN. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per conoscere: se siano informati che nella città di Rimini in occasione della celebrazione del 25 aprile 1964, l'amministrazione comunale prese tempestivi contatti per assicurare alla solenne cerimonia da svolgersi per l'anniversario della Liberazione, la rappresentanza delle forze armate che hanno stanza nella città; che alla fine di una incresciosa trattativa (laddove avrebbe dovuto esserci una immediata entusiastica adesione) l'ufficiale incaricato dei contatti col comune, organizzatore della celebrazione, dichiarò che le forze amate non vi avrebbero partecipato, non avendo ottenuto ordini superiori: che in effetti

alla cerimonia per la celebrazione della Liberazione in Rimini, mentre erano presenti le rappresentanze di tutta la popolazione, spiccava l'assenza delle forze armate, che non vi parteciparono con rappresentanza di massa né con rappresentanza personale; se siano informati che, viceversa, ai funerali del gerarca fascista Pio Teodorani Fabbri, avvenuti il 15 maggio 1964 in Cesena, « partecipavano la contessa Edda Ciano Mussolini, ufficiali superiori delle varie armi e il tenente Maurizio Tartaglia in rappresentanza del comando di compagnia dei carabinieri » (resoconto del quotidiano *Il Resto del Carlino* in data 16 maggio 1964); se siano in grado di indicare in base a quali leggi della Repubblica italiana, ufficali in rappresentanza delle forze armate rifiutano la partecipazione alla cerimonia ufficiale per l'anniversario della Liberazione e dànno, viceversa, la propria adesione e presenza a cortei in memoria di gerarchi fascisti; se ritengano di dover prendere – in relazione a quei fatti – i provvedimenti necessari. (6308)

RISPOSTA. — L'atteggiamento delle autorità militari locali in occasione dell'ultima celebrazione in Rimini dell'annuale della Liberazione si è ispirato a direttive di carattere generale intese a limitare la partecipazione delle forze armate a pubbliche manifestazioni e a dare risalto alla storica ricorrenza con cerimonie interne ai reparti.

L'intervento di ufficiali e di un picchetto armato ai funerali del tenente colonnello di cavalleria Pio Teodorani Fabbri, svoltisi a Cesena il 15 maggio successivo, è in relazione a quanto previsto dal regolamento sulle onoranze funebri agli ufficiali deceduti.

Il collegamento tra i due fatti e le deduzioni che l'interrogante intenderebbe trarne non hanno quindi fondamento.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

ALATRI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se risponda a verità quanto pubblicato da un quotidiano romano circa il fatto che a tre mesi e mezzo dall'appalto per la costruzione della nuova biblioteca nazionale centrale in Roma i lavori non sono stati ancora iniziati soltanto perché si attende di poterlo fare con una solenne e propagandistica cerimonia di « posa della prima pietra » per la quale lo stesso ministro, o qualche altro suo collega di Governo, non sarebbero stati finora disponibili; nel caso che ciò risponda a verità, se ritenga che questo comportamento danneggi la causa della cultura italiana, che da circa dieci anni vede la capitale priva della biblioteca nazionale; nel caso invece che quanto sopra non corrisponda al vero, quale sia il motivo di un così singolare ritardo, che viene ad aggiungersi ai tanti già dovuti lamentare, senza che l'opinione pubblica riesca a spiegarselo in alcun modo plausibile. (7857)

RISPOSTA. — Il contratto di appalto relativo ai lavori di costruzione della nuova sede della biblioteca nazionale di Roma venne stipulato con l'impresa aggiuidicataria il 7 settembre 1964 ed il relativo decreto di approvazione é stato tempestivamente emesso il giorno 16 dello stesso mese. Detto decreto trovasi in corso di registrazione alla Corte dei conti.

Data la rilevanza dell'appalto, questo Ministero non ha ritenuto opportuno avvalersi della facoltà di cui all'articolo 3377 della legge sui lavori pubblici, di procedere – cioè – alla consegna dei lavori prima della registrazione del detto decreto da parte del citato organo di controllo; per cui la consegna stessa e l'inizio dei relativi lavori avranno luogo dopo tale registrazione, ai sensi dell'articolo 10 del vigente capitolato generale di appalto.

Da quanto sopra emergono chiaramente due ordini di considerazioni:

1) la celerità con la quale sono state svolte le complesse procedure di appalto, una volta superate col massimo impegno alcune difficoltà di carattere amministativo nonché la serietà con la quale vengono trattati gli appalti in genere;

2) la manifesta infondatezza delle supposizioni alle quali si accenna, atteso il breve tempo trascorso dalla stipulazione del contratto ed in considerazione, come si è detto, della non ancora intervenuta registrazione del relativo decreto di approvazione da parte della Corte dei conti.

Nessun carico, pertanto, può farsi all'amministrazione dei lavori pubblici, la quale, al contrario, consapevole dell'importanza e della necessità che riveste la costruzione della nuova sede della biblioteca nazionale di Roma, ha fatto tutto il possibile per risolvere, di concerto con le altre amministrazioni interessate, i numerosi ed annosi problemi connessi a tale realizzazione.

Il Ministro: MANCINI.

ALPINO. — *Al Ministro dell'interno* — Per sapere se e quali spostamenti siano intervenuti nell'attribuzione ai vari seggi elettorali delle frazioni del comune di Alzo di Pella (Novara), dopo le ultime elezioni amministrative, e se essi siano avvenuti in base a regolari votazioni del consiglio comunale.

Quanto sopra si chiede in quanto risulterebbe che qualche variazione sia stata sanzionata sulla base di una semplice nota aggiuntiva a delibera del consiglio comunale. (8252)

RISPOSTA. — Con provvedimento in data 28 aprile 1947, la giunta provinciale amministrativa di Novara, a seguito di istanza dei frazionisti, dispose, a norma degli articoli 17 e 18 del decreto legislativo luogotenziale 7 gennaio 1946, n. 1, corrispondenti all'articoli 11 del vigente testo unico 16 maggio 1960, n. 570, che nel comune di Pella la elezione del consiglio comunale avvenisse a scrutinio separato per frazione, con l'assegnazione di otto consiglieri al capoluogo e di sette alla frazione di Alzo.

Il consiglio comunale di Pella, con motivata deliberazione del 13 dicembre 1963, n. 68, approvata con otto voti favorevoli e sei contrari, ha chiesto alla giunta provinciale amministrativa di Novara la modificazione della citata circoscrizione mediante il distacco della località di Prorio dalla frazione di Alzo e la sua aggregazione a quella di Pella. A sostegno di tale proposta, il sindaco del comune di Pella, con nota del 20 dicembre 1963, n. 2322 trasmetteva alla prefettura una istanza sottoscritta da 64 degli ottanta elettori della località di Prorio, debitamente autenticata per le firme da notaio, con cui i predetti elettori chiedevano di poter esprimere il proprio voto nella frazione di Pella e non in quella di Alzo.

A seguito di richiesta della prefettura, il sindaco di Pella, con lettera del 28 dicembre 1963, n. 2349, comunicava i dati relativi alla popolazione legale delle due località e inviava uno schizzo planimetrico del territorio comunale con l'indicazione della delimitazione delle due frazioni previste dall'atto deliberativo consiliare.

La giunta provinciale amministrativa di Novara, ritenuti fondati i motivi contenuti nella succitata deliberazione 13 dicembre 1963 e le ragioni addotte dalla maggioranza degli elettori, ha accolto la richiesta e, con decisione del 13 gennaio 1964, ha disposto una nuova ripartizione ai fini dell'elezione del consiglio comunale di Pella a scrutinio separato, per effetto della quale nove consiglieri sono assegnati al capoluogo e sei consiglieri alla frazione di Alzo.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

ARENELLA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere i reali motivi per i quali a tutt'oggi malgrado gli stanziamenti esistenti, non si ponga mano alla costruzione del nuovo ospedale in Torre del Greco, (Napoli) nonché al completamento della strada Cappella Nuova-Santa Maria La Bruna per cui cittadini hanno ripetutamente sollecitato le competenti autorità. (1980)

RISPOSTA. — Con decreto 21 giugno 1956 questo Ministero approvò il progetto dei lavori di completamento ed ampliamento dell'ospedale Maresca di Torre del Greco per l'importo di 30 milioni e concesse, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, il contributo dello Stato nella misura del 5 per cento su tale spesa.

Con delibera 11 novembre 1961, n. 978, debitamente vistata dalla prefettura di Napoli, l'amministrazione ospedaliera ha tuttavia rinunziato a contrarre mutuo con la Cassa depositi e prestiti, per la esecuzione degli anzidetti lavori, avendo in programma la costruzione di un nuovo e moderno complesso ospedaliero.

In proposito il Ministero dell'interno ha informato che la spesa per la realizzazione di detto complesso sarà a totale carico della Cassa per il mezzogiorno.

S'informa, inoltre, che in data 29 settembre 1964 il provveditorato alle opere pubbliche di Napoli ha autorizzato il comune interessato a provvedere all'esecuzione dei lavori di completamento della strada Cappella Nuova-Santa Maria La Bruna, essendo stato registrato alla Corte dei conti il decreto di approvazione della relativa perizia.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

ARENELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se risponda a verità l'internamento presso l'ospedale Morvillo di Napoli (sezione pronto soccorso psichiatrico) del cittadino Giovanni Bandiera, ad opera della pubblica sicurezza della sezione Secondigliano, la quale avrebbe operato senza le prescritte autorizzazioni di legge.

L'interrogante chiede altresì di conoscere se risponde a verità che il Bandiera fu trattenuto per ben cinque giorni in detto pronto soccorso senza alcuna disposizione dell'autorità competente.

Sui provvedimenti che intenda disporre il ministro per questo ennesimo gravissimo avvenimento verificatosi a Napoli in campo psichiatrico. (8012)

RISPOSTA. — Il signor Giovanni Bandiera venne più volte ricoverato, negli anni 1961 e 1963, nella casa di cura per malattie mentali villa Russo di Napoli, perché affetto da psicosi paranoide.

Nel decorso mese di agosto la procura generale della Repubblica presso la Corte di appello di Napoli, previ accertamenti ad opera del nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri, richiese esplicitamente alla questura di Napoli di vagliare l'opportunità del ricovero in manicomio del Bandiera che continuava a dar segni di squilibrio mentale.

Poiché dagli ulteriori elementi raccolti dal commissario sezionale di pubblica sicurezza di Secondigliano risultarono confermate le assai precarie condizioni psichiche del Bandiera, questi, la sera del 9 settembre 1964, venne accompagnato da agenti di pubblica sicurezza del predetto commissariato al pronto soccorso dell'ospedale Morvillo, per essere sottoposto a visita sanitaria.

Dopo un periodo di osservazione clinica, protrattasi sino al successivo giorno 14, i sanitari dell'ospedale Morvillo emisero referto di effettiva pericolosità del Bandiera, per cui il competente commissariato di pubblica sicurezza Stella, con ordinanza dello stesso giorno – emessa per delega del questore di Napoli ai sensi della legge 14 febbraio 1904, n. 36 e del relativo regolamento 16 agosto 1909, n.615 – ne dispose il trasferimento all'ospedale psichiatrico provinciale, ove trovasi tuttora.

Il Sottosegretario di Stato: CECCHERINI.

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati assunti in relazione al recente nubifragio che ha sconvolto una vasta zona del Novese (Alessandria), provocando, in particolare, inondazioni e frane nel territorio del comune di Stazzano.

Strade comunali e provinciali sono state sconvolte; il torrente Vargo ed il rio Sereigo straripando hanno totalmente allagato la zona circostante con gravi danni alle colture, alle strade, ai ponticelli, ai muri delle abitazioni rurali,

Le proprietà risultano danneggiate per il 70 per cento; completamente devastati i vigneti (zone Monte Spineto ed Albarosa), le coltivazioni erbacee e boschive, i campi di grano, le cui sementi sono state asportate dalle acque che hanno invaso i terreni.

I danni subìti sono dettagliatamente esposti nella relazione che il sindaco di Stazzano ha inoltrato immediatamente al prefetto di Alessandria, all'ispettorato compartimentale forestale, all'amministrazione provinciale di Alessandria.

La gravità della situazione venutasi a creare nel comune di Stazzano impone provvedimenti immediati (contributi speciali agli agricoltori, agevolazioni creditizie, sgravio di imposte), che consentano di ripristinare le proprietà e ad adottare misure atte a prevenire ulteriori calamità. (3117)

RISPOSTA. — Nel comune di Stazzano (Alessandria) sono stati eseguiti lavori per l'importo complessivo di lire 2.400.000, autorizzati da questo Ministero, ai sensi del decreto legge 12 aprile 1948, n. 1010, sul pronto intervento.

Con tali lavori é stato ripristinato il transito sulle strade per il santuario di Monte Spineto e per le frazioni Vargo e Albaresca nonché sulla strada comunale Vargo-Albaresca, in località Slotta.

Gli altri danni segnalati non rientrano tra quelli previsti dal citato decreto legge 12 aprile 1943, n. 1010; pertanto questo Ministero trovasi nell'impossibilità di intervenire, in mancanza di specifiche disposizioni di legge.

S'informa, infine, che i provvedimenti invocati dall'interrogante a favore degli agricoltori che hanno subìto danni in dipendenza del nubifragio esulano dalla competenza di questo Ministero.

Il Ministro: MANCINI.

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga urgente ed opportuno accogliere la richiesta del comune di Ceva (Cuneo) intesa ad ottenere la istituzione di un corso biennale per applicato ai servizi amministrativi, coordinato con l'istituto professionale statale per il commercio Sebastiano Grandis di Cuneo.

Sulla importanza ed opportunità di detta scuola – che consentirebbe agli alunni delle scuole medie locali e delle valli facenti capo a Ceva l'acquisizione di una qualifica professionale utilissima – il comune ha debitamente ragguagliato e documentato il Ministero competente e sul favorevole accoglimento della domanda si sono espressi concordi gli uffici provinciali. Ciò nonostante il Ministero della pubblica istruzione « pur adeguatamente valutando le necessità prospettate » non ha sinora accolto la proposta di nuova istituzione a causa della insufficienza di fondi disponibili.

L'interrogante rileva la esiguità della somma occorrente; un milione e mezzo di lire; l'attesa delle famiglie interessate alla vigilia dell'anno scolastico e l'opportunità dell'adozione di un provvedimento favorevole in un momento in cui sempre più vi é bisogno di giovani qualificati. (8033)

RISPOSTA. — La istituzione, nel comune di Ceva, di una sezione per applicato ai servizi amministrativi, coordinata con l'istituto professionale per il commercio di Cuneo, é stata già disposta con provvedimento in data 17 settembre 1964.

Il Ministro: GUI.

BARTOLE E SPINELLA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se – ferma la determinazione di equiparare nei criteri che regolano il collocamento a riposo, i medici di reparto a quelli condotti, ritenga doversi ora, anche per analogia, portare il limite stesso a settanta anni, quanto meno nei riguardi di coloro che non abbiano raggiunto il massimo pensionabile.

Per sapere altresì se, in accoglimento del voto unanimamente espresso il 29 settembre 1964 dal VII congresso nazionale dei medici delle ferrovie dello Stato, i sanitari dell'azienda contemporaneamente in servizio anche come medici condotti potranno, al compimento del loro 65° anno di età, ottenere su domanda uguale trattamento. (8200)

RISPOSTA. — Il criterio di equiparare il trattamento di collocamento a riposo dei medici di riparto delle ferrovie dello Stato a quello dei medici condotti non è mai stato adottato dall'Azienda delle ferrovie dello Stato, diverse essendo le funzioni e le altre caratteristiche inerenti alle due categorie.

In effetti una decina di anni or sono, fu consentita ai medici di riparto la continuazione del servizio, oltre il limite di età stabilito in 65 anni, dalle norme regolamentari allora vigenti, e fino al massimo dei 70 anni di età, soltanto nel caso che gli interessati non avessero conseguito l'anzianità di servizio minima (10 anni) utile per ottenere il trattamento di quiescenza.

Da allora ciò ha permesso ad un certo numero di medici di riparto, che erano anche medici condotti, di far coincidere la cessazione delle due attività svolte.

È da precisare al riguardo che, conformemente alle norme analoghe riguardanti i dipendenti dello Stato, la condizione che consente il prolungamento della durata del servizio é quella di non aver conseguito l'anzianità di servizio minima richiesta per aver titolo al trattamento di quiescenza. Mai tale norma eccezionale è stata applicata per consentire di maturare l'anzianità di servizio massima.

Al momento non appare consigliabile accordare un più favorevole trattamento ai medici di riparto, nella materia in questione, stante la necessità di contenere entro limiti ragionevoli il mantenimento in servizio di personale in età molto avanzata in posti che richiedono a volte prestazioni spedite e gravose.

Il Ministro: JERVOLINO.

BATTISTELLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che in provincia di Como, circondario di Lecco nella passata gestione I.N.A.-Casa, erano stati predisposti dei finanziamenti per la costruzione di case per i lavoratori in un gruppo di comuni, in alcuni di essi, come Abbadia Lariana, Bellano, Brivio, Paderno e Varenna era stata effettuata nel 1961 anche la gara di appalto , ma sinora in nessuno dei detti comuni, nonostante la carenza di alloggi, sono iniziate le costruzioni.

L'interrogante chiede di sapere quali sono le ragioni per cui quanto disposto non è stato attuato e per sapere se i finanziamenti predisposti avranno regolare esecuzione con un rapido inizio della costruzione di case per i lavoratori. (6509)

RISPOSTA. — Il comitato centrale della « Gescal » ha già deliberato i finanziamenti residui destinati alla costruzione di alloggi nelle località di Abbadia Lariana, Bellano, Paderno d'Adda, Brivio, Varenna e nelle prime tre delle predette località è già stato provveduto ad appaltare i lavori relativi alle costruzioni in programma, per cui l'esecuzione dei medesimi sarà avviata entro breve tempo.

S'informa, inoltre, che le costruzioni assegnate al comune di Brivio sono in corso di realizzazione, mentre per quelle che interessano il comune di Varenna, tenuto conto dell'esito negativo di precedenti gare di appalto, la « Gescal » ha provveduto, d'intesa con la competente stazione appaltante, ad aggiornare i relativi prezzi per una nuova gara, che sarà esperita appena definite le pratiche necessarie.

Il Ministro: MANCINI.

BERLINGUER LUIGI E FINOCCHIARO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se intenda intervenire con la massima urgenza perché gli studenti che hanno seguito i corsi e superato gli esami del biennio propedeutico di studi di architettura svolto di fatto presso la università degli studi di Genova – in considerazione della loro precaria condizione giuridica di studenti, non imputabile

alla loro volontà - possano avere come tutti gli altri studenti universitari italiani il beneficio del rinvio degli obblighi di leva. (8248)

RISPOSTA. — Il beneficio del ritardo della prestazione del servizio militare può essere concesso ai giovani che frequentino corsi universitari o istituti d'istruzione superiore legalmente riconosciuti.

Per altro, il riconoscimento giuridico del corso di architettura svolto presso l'università di Genova forma oggetto di apposito disegno di legge, attualmente all'esame della Camera, che riconosce anche la validità a tutti gli effetti dei corsi svolti di fatto dall'anno accademico 1962-63.

Ciò stante, in attesa dell'approvazione di detta iniziativa, si cercherà di fare in modo che gli studenti cui si riferiscono gli interroganti siano ammessi al beneficio di cui sopra.

Il Ministro: ANDREOTTI.

BERLINGUER MARIO. — *Al Ministro dell'interno*. — Per conoscere se siano fondate le notizie secondo le quali verrebbero rinviate le elezioni comunali di Alghero (Sassari) al giugno 1965, costituendo così una eccezione sulle altre consultazioni amministrative, che verrebbe interpretata come l'accoglimento di richieste di un solo partito e comunque contrasterebbe col principio costituzionale e democratico di ripristinare sempre e quanto più rapidamente possibile il diritto di amministrare gli enti locali con gli eletti dal popolo. (7674)

RISPOSTA. — Le lezioni per la rinnovazione del consiglio comunale di Alghero avranno luogo nel prossimo turno generale di elezioni amministrative, indetto per il 22 novembre 1964.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

BIGNARDI. — *Al Ministro della sanita*. — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla concessione del contributo statale per l'acquisto delle attrezzature necessarie alla nuova cucina ed alla nuova lavanderia dell'ospedale civile di San Giovanni in Persiceto (Bologna), essendo già in corso di costruzione il fabbricato che deve ospitare questi due importanti servizi. (7586)

RISPOSTA. — Le limitate disponibilità di bilancio sul capitolo 56/1, del corrente esercizio finanziario non hanno consentito di assecondare la richiesta di contributo per lo acquisto di una nuova cucina e di una lavanderia, prodotta dall'ospedale civile di San Giovanni in Persiceto (Bologna).

Il Ministro: MARIOTTI.

BOVA. — *Al Ministro della pubblica istruzione*. — Per conoscere per quali motivi nella ordinanza ministeriale sugli incarichi nelle scuole medie, il termine della accettazione con riserva delle nomine conferite dalle commissioni sia stato fissato al 20 settembre, e se il Ministero ritenga di dover spostare detto termine almeno al 30 settembre.

Si eviterebbero, così, i gravissimi inconvenienti, provocati dal termine fissato nella circolare, per molti interessati che non potranno essere assegnati nella sede da loro indicata.

Basti considerare che solo il 26 settembre, i presidi delle scuole medie potranno comunicare ai provveditorati la situazione numerica degli alunni iscritti, il che provocherà che alle classi di nuova istituzione saranno anteposti agli aspiranti con titoli maggiori (che saranno costretti ad accettare entro il 20 l'incarico conferito) colleghi con minori titoli, o addirittura studenti universitari.

Si chiede di conoscere, inoltre, se in conseguenza, il Ministero ritenga opportuno spostare anche al 25 ottobre il termine ultimo concesso alle commissioni provinciali per il conferimento delle nomine. (7702)

RISPOSTA. — Si fa presente che il termine del 20 settembre 1964, previsto dall'articolo 31, comma sesto, dell'ordinanza ministeriale del 26 febbraio 1964, riguardante l'efficacia delle riserve nell'accettazione delle nomine degli insegnanti medi non di ruolo, è stato prorogato, con circolare del 16 settembre 1964, n. 338 al 30 settembre 1964.

Il termine finale delle operazioni di competenza dei provveditori agli studi per la nomina dei predetti insegnanti, fissato dall'articolo 23, comma primo, lettera c) della citata ordinanza, è stato prorogato, con telegramma circolare del 14 ottobre 1964, limitatamente alle graduatorie non esaurite, fino all'esaurimento di esse, non oltre, comunque, il 31 ottobre 1964.

Il Ministro: GUI.

BRANDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione*. — Per conoscere:

a) la composizione nominativa della commissione provinciale per la compilazione degli elenchi delle bellezze naturali per la provincia di Salerno (legge 29 giugno 1939,

n. 1497 e regolamento di applicazione approvato con regio decreto 3 giugno 1940, n. 1357);

b) il decreto di istituzione della stessa;

c) quante adunanze, dalla data di istituzione, ha tenuto la stessa commissione;

d) se la stessa abbia provveduto alla compilazione;

1) dell'elenco delle cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica e delle ville, dei giardini e parchi che, non contemplati dalle leggi per la tutela delle cose di interesse artistico o storico, si distinguono per la loro non comune bellezza;

2) dell'elenco delle località comprendenti complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale nonché con bellezze naturali considerate come quadri naturali e così pure quei punti panoramici o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze;

e) se il ministro abbia usufruito della facoltà di disporre il piano territoriale paesistico per la provincia di Salerno;

f) il numero delle sanzioni pecuniarie comminate in virtù della legge 1 giugno 1939, n. 1089 sulla tutela delle cose di interesse artistico e storico;

g) per quali motivi le costruzioni edilizie, da Salerno a Sapri, lungo la litoranea, avvengono in modo pregiudizievole alle bellezza panoramica, e quali interventi intenda promuovere od adottare a carico dei responsabili, ivi compresi gli amministratori comunali;

h) per quali motivi il presidente della commissione provinciale per le bellezze naturali di Salerno sta procedendo alla trasformazione di una vecchia torre, in agro Agropoli (4586).

RISPOSTA. — *a*) La commissione provinciale per le bellezze naturali e panoramiche di Salerno è composta come segue:

Presidente: professor Sabato Visco; vicepresidente: professor Armando Dillon, soprintendente ai monumenti; rappresentante artisti: architetto Ezio De Felice; rappresentante agricoltori: dottor Guido Lenza; rappresentante industriali: dottor Matteo Scaramella; e dal presidente E.P.T. di Salerno.

b) Il decreto di istituzione della stessa rimonta al 10 ottobre 1960; pertanto il 10 ottobre 1964 la commissione è scaduta e dovrà essere ricostituita.

c) A tutto il 30 luglio 1963 sono state tenute venti adunanze.

d) Via via che la competente commissione delibera le proposte di vincoli per una determinata località, provvede, in pari tempo, a compilare gli elenchi di cui all'articolo 2 della legge 29 giugno 1939, n. 1497.

e) Per mancanza di fondi necessari non si è ancora provveduto a disporre il piano territoriale paesistico per la provincia di Salerno.

f) A norma di legge 1° giugno 1939, n. 1089, non possono essere comminate le sanzioni pecuniarie.

g) Se le costruzioni edilizie da Salerno a Sapri sono avvenute in modo pregiudizievole alla bellezza panoramica, ciò è dipeso dal fatto che ancora molte località di quella zona costiera non sono protette dal vincolo per le forti resistenze opposte dalle amministrazioni comunali e anche per la carenza di adeguato personale tecnico della soprintendenza che possa eseguire gli opportuni tempestivi accertamenti per una circoscrizione così vasta. Si può, comunque, dare assicurazione che nella prossima riunione della commissione provinciale di Salerno si sottoporrà nuovamente la questione dell'imposizione del vincolo sulla parte del territorio in questione. Come pure si assicura che le trasgressioni, avvenute in zone vincolate, saranno perseguite a norma dell'articolo 15 della legge 29 giugno 1939, n. 1497.

h) La soprintendenza ai monumenti di Napoli ha concesso il proprio nulla osta al progetto interessante la torre di Agropoli.

Il Ministro: GUI.

BRANDI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere le spese fino ad oggi effettuate, secondo la rispettiva competenza, nell'ultimo quinquennio, per favorire i ritrovamenti archeologici e per assicurare la tutela della zona dell'antica città di Paestum, nonché per incrementare lo sviluppo turistico con iniziative di interesse artistico, storico ed ornamentale.

Per conoscere, poi, il programma di investimenti di rispettiva competenza, in particolare per assicurare una attiva e coordinata opera di lavori ai fini di ulteriori ritrovamenti archeologici e quali fondi abbia erogati e ora stanziati l'ente provinciale per il turismo di Salerno per la valorizzazione dell'importante centro storico. (6533)

RISPOSTA. — Negli ultimi cinque esercizi sono state finanziate. sui fondi dell'ammini-

strazione della pubblica istruzione, opere nella zona archeologica di Paestum per un importo complessivo di lire 63.124.565.

Detti stanziamenti hanno consentito di condurre regolari campagne di scavo nonché di effettuare i necessari interventi per restaurare e conservare i notevoli monumenti di quella importante zona archeologica.

Per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964 sono previste a carico dell'amministrazione della pubblica istruzione, opere di scavo, di manutenzione e di restauro per una spesa complessiva di otto milioni.

La cassa per il mezzogiorno è, dal canto suo, intervenuta, nel corso dei diversi esercizi, con una spesa complessiva di lire 333.515.033, così ripartita:

1) Scavi Paestum . . . . (di cui lavori per L. 137.464.008 già collaudati e lavori per L. 36.700.511 in corso di esecuzione.	L.	174.164.519
2) Museo Paestum . . . (lavori già eseguiti e in corso di collaudo).	»	62.292.759
3) Scavi Velia . . . . . (di cui lavori per lire 51.210.000 già eseguiti e in corso di collaudo e lavori per lire 20.847.755 corso di esecuzione).	»	72.057.755
4) Illuminazione Templi Paestum	»	25.000.000
Totale . . .	L.	333.515.033

Per altro, con futuro programma per la valorizzazione di Paestum potrà essere considerato soltanto dopo che, con legge di proroga dell'attività, della Cassa, saranno possibili nuovi interventi nel settore turistico, in quanto i fondi assegnati al medesimo sono allo stato attuale esauriti.

Si fa presente, infine, che l'ente provinciale per il turismo di Salerno, pur avendo possibilità di bilancio assai limitate, ha erogato, negli ultimi anni, i seguenti contributi per la valorizzazione del centro archeologico-monumentale di Paestum:

lire 700.000, per la sistemazione arborea della zona archeologica;

lire 500.000, per il restauro di un importante monumento paleo-cristiano, sito nella cinta muraria dell'antica città;

lire 300.000 per concorso alle spese di stampa di un manifesto di propaganda su Paestum;

lire 1.000.000 alla Società Magna Grecia, per scavi a Foce Sele.

Il suddetto ente sostiene, inoltre, annualmente una rilevante spesa per propaganda e ha progettato, d'intesa con la competente soprintendenza alle antichità, di realizzare a Paestum una Mostra delle rose che dovrebbe svolgersi nella primavera del 1965.

Il Ministro della pubblica istruzione: GUI.

BRUSASCA. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conosere quali provvedimenti il Governo intenda prendere per reintegrare nei suoi diritti, ai fini soprattutto della indennità spettante ai nostri prigionieri di guerra internati in Germania, il soldato Cerrano Edoardo, nato a Murisengo il 7 luglio 1907, che venne catturato prigioniero da truppe tedesche l'8 settembre 1943, fu departato in Germania e venne rimpatriato il 26 maggio 1945.

Il Cerrano rimase rinchiuso 5 mesi nel campo di Mosbruck, reparto 7/A, con il numero personale 121.400: fu poi trasferito a Salisburgo e infine a Bertesgaden.

Rientrato in Italia dopo otto giorni si presentò al distretto di Casale Monferrato e denunziò il suo passato da prigioniero, del quale, nella confusione di quel periodo, non venne fatta menzione sul suo foglio matricolare.

Di questa confusione non deve rimanere vittima il soldato Cerrano che chiede tutti i riconoscimenti che gli spettano. (7550)

RISPOSTA. — Dagli atti del distretto militare di Alessandria risulta che il militare in congedo Edoardo Cerrano in data 1° aprile 1964 ha chiesto una dichiarazione riguardante il suo stato di ex internato in Germania. Il distretto, aggiornati i documenti matricolari dell'interessato, gli ha rilasciato la dichiarazione richiesta il 14 maggio successivo.

Quanto alla liquidazione dell'indennizzo previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1963, n. 2043, il Cerrano avrebbe dovuto presentare la relativa istanza al Ministero del tesoro entro il 21 luglio 1964. Se ciò egli ha fatto, la sua posizione verrà esaminata sulla base delle indicazioni fornite e della documentazione comunque esibita, dall'apposita commissione all'uopo istituita ai sensi dell'articolo 7 del citato decreto presidenziale n. 2043.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

BRUSASCA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se il Governo ritenga opportuno concedere ancora alla benemerita Croce bianca di Acqui Terme (Alessandria) l'uso dei locali della ex infermeria della caserma Cesare Battisti di quella città.

Il Ministero della difesa con molta comprensione ha concesso questo uso fin dal 1946 per i fini di assistenza pubblica e di soccorso della associazione Croce bianca, la quale ha impiantato anche una banca del sangue e del plasma, diventata sempre più preziosa.

La Croce bianca ha recentemente avuto la donazione di un immobile dal comune di Acqui Terme, che sta sistemando per la nuova sede dopo aver portato a termine lunghe procedure per poterla accettare: essa, nel frattempo, ha bisogno di usare ancora i locali della ex infermeria della caserma Cesare Battisti, per i quali l'autorità militare non ha necessità immediate.

L'interrogante chiede di conoscere, pertanto, se e quando sarà accolta la domanda della Croce bianca di Acqui Terme. (7624)

RISPOSTA. — La temporanea concessione all'associazione Croce bianca di Acqui dei locali dell'ex infermeria presidiaria situati nella caserma Cesare Battisti di quella città risale al 1945.

Nel 1956 l'amministrazione militare chiese la restituzione dei locali per le esigenze infrastrutturali del 7° reggimento artiglieria da campagna, precariamente allogato in detta caserma, ma la restituzione venne continuamente rinviata in seguito a successive richieste di proroga avanzate dalla Croce bianca.

All'atto della concessione dell'ultima proroga, scaduta il 31 dicembre 1963, l'associazione fu avvertita che tale termine doveva considerarsi definitivo e fu invitata a ricercare altra sistemazione.

Ciò nonostante, il sodalizio ha chiesto di usare ancora i locali fino a quando sarà pronta la nuova sede dell'associazione, che dovrebbe essere costruita su un terreno donato dal comune tuttora occupato da un edificio da demolire.

Malgrado ogni migliore disposizione, la richiesta, che tra l'altro è riferita a termini del tutto incerti, non ha potuto trovare accoglimento stante l'esigenza non più procrastinabile di provvedere alla sistemazione del presidio militare di Acqui.

L'amministrazione si è vista costretta, pertanto, a ricorrere all'azione coattiva per ottenere le restituzione dei locali.

Il Ministro: ANDREOTTI.

BUFFONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga opportuno sollecitare la progettazione, il finanziamento e quindi l'esecuzione dei lavori concernenti l'allargamento della strada 178, nel tratto che interessa la frazione Donnici Inferiore del comune di Cosenza. (7558)

RISPOSTA. — Presso il compartimento della viabilità di Catanzaro autorizzato al riguardo, è in corso la redazione di una perizia per i lavori di sistemazione della statale n. 178 del Lago Arvo, nel tratto iniziale presso Donnici.

Il Ministro: MANCINI.

BUSETTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

a) quali accertamenti il ministro abbia predisposto per appurare la validità o meno della circostanziata denunzia formulata dal signor Ilio Biancoli di Rovigo e inviata al ministro dei lavori pubblici in data 16 luglio 1964, circa gravi irregolarità che si commetterebbero nell'ufficio del genio civile di Rovigo rivolte a favorire le posizioni personali dell'ufficiale idraulico signor Arturo Ferrarese e di alcuni suoi familiari in collusione con l'impresa Cignoni;

b) per conoscere, se del caso, quali provvedimenti il ministro abbia attuato o abbia intenzione di promuovere. (8074)

RISPOSTA. — Con due esposti, rispettivamente in data 16 luglio e 17 settembre 1964, il signor Ilio Biancoli ha richiamato l'attenzione di questo Ministero su alcune irregolarità che sarebbero in atto presso l'ufficio del genio civile di Rovigo.

In particolare il Biancoli ha mosso rilievi e sollevato dubbi sull'operato dell'ufficiale idraulico principale Arturo Ferrarese in servizio presso il cennato ufficio del genio civile, adombrando una collusione di interessi tra quest'ultimo e l'impresa Cignoni, che ha in corso di esecuzione alcuni lavori di sistemazione degli argini sul fiume Po.

Data la gravità dei fatti denunciati, questo Ministero ha disposto subito degli accertamenti – anche di carattere tecnico – sia attraverso l'arma dei carabinieri sia a mezzo di un funzionario direttivo qualificato di questa amministrazione, allo scopo di acclarare la verità.

Tali accertamenti, che si sono dimostrati complessi e delicati, sono tuttora in corso.

Il Ministro: MANCINI.

CRUCIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che nel palazzo degli studi di Sora (Frosinone), opera la cui costruzione è stata iniziata dieci anni orsono e le cui rifiniture esterne sono state ultimate pochi mesi fa, sono avvenuti ripetuti crolli di solai che solo per mero caso non hanno prodotto vittime tra gli oltre mille alunni frequentanti le scuole medie in esso ospitati.

Se risulti, dalle perizie eseguite, che i muri perimetrali sono solidi e che quindi i lavori di ripristino non presentano difficoltà di alcun genere.

Si chiede infine di sapere se verranno, senza indugio, ripresi i relativi lavori compresa la ricostruzione del soffitto della palestra ginnastica al fine di permettere la ripresa delle lezioni di educazione fisica, agli oltre mille alunni frequentanti le scuole secondarie di Sora che nel decorso anno scolastico sono stati costretti, specialmente durante il tempo cattivo, a rimanere inoperosi in aula invece di poter svolgere le esercitazioni in programma. (2507)

RISPOSTA. — I lavori di riattamento della palestra adiacente al corpo principale del palazzo degli studi di Sora, resisi necessari a seguito del crollo di una parte del solaio di copertura, sono stati da tempo ultimati.

Non risulta che, oltre a quello menzionato, altri inconvenienti del genere si siano verificati nel predetto edificio, Per altro, i competenti uffici tecnici hanno riscontrato la solidità dei muri perimetrali ed hanno dato assicurazioni sulle condizioni di stabilità dell'edificio.

Attualmente sono in corso, presso il competente provveditorato alle opere pubbliche, gli atti per la emanazione del formale provvedimento di concessione del contributo di 23 milioni accordato dal Ministero dei lavori pubblici e destinato all'esecuzione dei lavori di competamento del predetto edificio.

Il Ministro: GUI.

CUTTITTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se ritenga opportuno e urgente impartire disposizioni atte ad eliminare la grave disparità di trattamento venutasi a creare nei confronti degli ufficiali dell'esercito del soppresso ruolo a « carriera limitata », i quali, nel dopoguerra, vennero transitati d'autorità in quello a « carriera normale » ed assegnati ai reparti operativi.

Ciò perché essi, anziché usufruire per l'avanzamento da sottotenente a tenente delle norme in vigore per gli ufficiali a carriera normale (permanenza nel grado di sottotenente di due anni), hanno continuato ad essere sottoposti alle norme vigenti per gli ufficiali a carriera limitata (permanenza nel grado di sottotenente di quattro anni), il che non sembra equo e si ripercuote dannosamente, in particolare, sulla carriera di coloro che nel 1944 frequentarono le reali accademie uniche di Lecce. (7741)

RISPOSTA. — Gli ufficiali dei soppressi ruoli a carriera limitata erano reclutati col grado di sottotenente dai sottufficiali che avessero superato un apposito corso pratico di accertamento della loro capacità professionale. Il criterio secondo il quale essi erano poi promossi tenenti dopo quattro anni di permanenza nel grado di sottotenente trovava fondamento nell'esigenza di tenere giusto conto della situazione dei sottotenenti provenienti dai corsi regolari di accademia i quali erano promossi, è vero, dopo due anni di anzianità nel grado rivestito, ma avevano frequentato in precedenza il biennio di accademia.

In relazione a quanto sopra, non sembra che, in sede di immissione nei ruoli normali degli appartenenti ai soppressi ruoli a carriera limitata si siano determinate nei riguardi di coloro che rivestivano ancora il grado di sottotenente (i provenienti appunto dal decimo ed ultimo corso pratico di accertamento svoltosi a Lecce) le disparità di trattamento rilevate dall'interrogante.

Il Ministro: ANDREOTTI.

D'AMATO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto le maestranze di Taranto a scioperare ininterrottamente dal 27 marzo al 2 aprile e i portuali degli altri porti nazionali a scioperare per 48 ore, producendo gravissimi danni alla economia nazionale.

In particolare si chiede al ministro:

1) quali provvedimenti intenda prendere perché agitazioni ingiustificate ed incontrollate non mettano a repentaglio l'avvenire del nuovo centro siderurgico nazionale di Taranto, destinato a svolgere una funzione preminente nel polo di sviluppo più importante del Mezzogiorno;

2) se ritenga opportuno riaffermare il proprio diritto ad esercitare il potere discrezionale riconosciutogli dall'ultimo capoverso dell'articolo 110 del codice della navigazione;

3) se ritenga che fra i casi speciali previsti dal codice della navigazione sia da con-

siderare, in primissimo luogo, quello della siderurgia a ciclo integrale a partecipazione statale, per la quale l'autonomia funzionale è alla base dell'attività produttiva e degli imponenti programmi di sviluppo in corso di realizzazione;

4) se ritenga opportuno, per chiarire il significato della norma e i casi di applicabilità della medesima, di promuovere, in accordo con gli altri Ministeri interessati, la fissazione di criteri di applicazione. (5436)

RISPOSTA. — Il problema delle cosiddette « autonomie funzionali » è strettamente connesso all'efficienza, alla produttività ed ai costi dei servizi portuali che, attualmente, sono molto più alti di quelli degli altri porti europei con conseguente dirottamento di traffici marittimi e, quindi, di perdita di lavoro portuale.

Per promuovere l'aumento della produttività dei porti il ministro della marina mercantile ha avviato tutte le possibili iniziative sollecitando, in particolare, un programma organico di opere portuali (da inserirsi nel programma quinquennale) e l'anticipazione delle opere di immediata produttività, valendosi, per quest'ultima, anche dei fondi disponibili non ancora utilizzati.

Come è noto, a tale scopo, il Ministro per la marina mercantile ha richiesto la collaborazione attiva e responsabile dei sindacati portuali i quali, però, sono rimasti sempre fermi nel dichiarato proposito di « rimuovere le autonomie funzionali » cioè di mettere nel nulla, mediante agitazioni e scioperi, l'assenza delle norme contenute nell'articolo 110 del codice della navigazione, trasformando la « riserva » – attribuita alle compagnie portuali in funzioni strumentale per determinati scopi pubblici – in privilegio monopolistico.

Tale pretesa è in pieno contrasto col nostro sistema giuridico che considera il porto come bene dello Stato, attraverso il quale si sodisfa un interesse pubblico generale ed inalienabile: il lavoro portuale pertanto – ancorché svolto da soggetti privati (in quanto le compagnie portuali hanno natura di imprese e precisamente di società cooperative) – riveste tutti i caratteri della prestazione di un pubblico servizio, essendo appunto preordinato al sodisfacimento di imprescindibili esigenze generali. Sarebbe in contrasto con tale normativa ipotizzare la esistenza di un monopolio (o di un privilegio) a favore delle compagnie portuali: in realtà non si tratta di un diritto assoluto bensì di una funzione strumentale, destinata ad essere affievolita ogni qualvolta l'interesse pubblico generale lo richiede.

Di fronte alla regola della « riserva » a favore delle compagnie portuali, sta l'eccezione delle cosiddette « autonomie funzionali » che trovano la loro ragion d'essere quando i servizi portuali sono inseriti e devono essere necessariamente coordinati nel ciclo produttivo, per conseguire la massima produttività.

In applicazione di tale concetto, il legislatore (legge 23 ottobre 1960, n. 1369) ha fatto obbligo alle imprese industriali di eseguire con personale direttamente dipendente dalle imprese stesse le operazioni, anche complementari, che erano abitualmente affidate a terzi.

È intuitivo, a questo punto, come le autonomie funzionali servano a ridurre in larga misura i costi dei servizi portuali senza per altro cagionare danno per l'occupazione, che, anzi, ne riceve un indiretto vantaggio.

In base a ciò il ministro ha, con decreto ministeriale 24 gennaio 1962, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 15 febbraio 1962, concesso alla società « Italsider » la facoltà di servizi, a bordo delle navi ed a terra, di proprio personale per la esecuzione delle operazioni portuali al pontile del IV centro siderurgico di Taranto.

Pertanto le predetta società ha esercitato legittimamente una facoltà ed essa attribuita dal decreto di cui sopra, non richiedendo l'intervento delle maestranze portuali per le operazioni di imbarco e sbarco delle merci interessanti il ciclo produttivo del detto centro.

Il ricorso all'arma dello sciopero da parte dei sindacati portuali, per contrastare l'esercizio dei poteri dello Stato in tema di autonomie funzionali, è quindi in contrasto con i principî che sono a fondamento dell'articolo 110 del codice navale e che una recente ed autorevole pronuncia giurisdizionale ha confermato ritenendo illegittime le manifestazioni di sciopero e stabilendo che i provvedimenti relativi a dette autonomie « sono preordinati al sodisfacimento di uno specifico interesse pubblico, che è rimesso all'apprezzamento della autorità amministrativa e che esula dal campo delle contestazioni sindacali ».

Il ministro resta sempre sensibile ai problemi dell'occupazione operaia ed è sempre disposto ad esaminare insieme con le organizzazioni sindacali tutti i casi che gli venissero segnalati di perdita di occupazione per i soci delle compagnie portuali e di insuf-

ficienza di retribuzione o di condizione di lavoro insodisfacenti.

Egli dissente però da impostazioni che esulano dall'interesse generale della nazione e che riguardano un solo gruppo di persone.

Il 9 settembre 1964 il ministro ha incontrato, per un esame comune del problema in questione, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori portuali aderenti alla C.I.S.L., U.I.L. e C.G.I.L.

I colloqui sono stati improntati da un sincero desiderio di collaborazione e dall'intento di chiarire ogni aspetto del problema, tenendo conto dei sostanziali interessi dei lavoratori portuali visti nel quadro di quelli generali del paese e delle esigenze di una concreta e seria programmazione.

I colloqui sono ancora in corso.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

DE CAPUA E LEONE RAFFAELE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno – ad evitare che a tarda età siano costretti allo studio del latino – immettere, a loro domanda, come insegnanti di italiano e storia nel primo biennio degli istituti tecnici e negli istituti professionali, senza pregiudicare la loro attuale residenza:

a) i professori di ruolo di materie letterarie delle ex scuole di avviamento, provenienti dai magistrati pedagogici esistenti prima della riforma Gentile;

b) gli insegnanti elementari, che non hanno mai studiato latino, abilitati all'insegnamento di dette materie e poi immessi nei ruoli di quelle scuole;

c) i professori di storia e filosofia, che non hanno mai insegnato il latino per tanti anni. (6429)

RISPOSTA. — Le vigenti disposizioni non consentono di adottare, in via amministrativa, alcun provvedimento per il passaggio delle categorie di docenti indicate dagli interroganti dai ruoli delle scuole medie a quelli degli istituti tecnici e degli istituti professionali.

D'altronde è da considerare che nel settore della scuola media è particolarmente avvertito il bisogno di personale insegnante e che non sarebbe attuabile una agevole e pronta sostituzione dei predetti docenti, una volta che fossero passati ad altre scuole.

Si fa presente, per altro, che l'ordinamento didattico della scuola media consente di utilizzare, nel miglior modo possibile, gli insegnanti delle materie letterarie, anche secondo la loro specifica preparazione nel latino. Le disposizioni concernenti la costituzione delle cattedre e gli obblighi d'insegnamento, contenute nella tabella organica annessa al decreto del Presidente della Repubblica 15 novembre 1963, n. 2063, stabiliscono infatti che ogni corso comprende due cattedre di materie letterarie e che per affidare l'insegnamento del latino ad uno dei due docenti deve tenersi conto dei titoli di studio da essi posseduti.

La questione prospettata viene comunque tenuta presente e potrà essere esaminata nel quadro dei problemi concernenti l'adeguamento del personale docente della istruzione secondaria in rapporto alle esigenze di vario ordine poste dalle modificazioni degli ordinamenti didattici e, in generale, dallo sviluppo della scuola.

Il Ministro: GUI.

DE LEONARDIS. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere quali interventi intendano effettuare per consolidare definitivamente l'abitato di Troia (Foggia) che periodicamente è soggetto a frane pregiudizievoli per l'incolumità dei cittadini e per la stabilità delle abitazioni.

Specificamente si intende conoscere quali provvidenze intendano adottare per tamponare e sistemare la frana prodottasi in quell'abitato il giorno 3 luglio 1964 e per soccorrere le 40 famiglie rimaste senza tetto e precariamente alloggiate negli edifici della scuola media e delle scuole elementari.

Se i ministri ritengano particolarmente urgente, per rendere liberi gli edifici scolastici, disporre l'immediata costruzione di un adeguato numero di case popolari per senzatetto al fine di assegnarle alle famiglie sinistrate. (7420)

RISPOSTA. — Il movimento franoso verificatosi nel comune di Troia consiste in dissesti e squilibri non rilevanti delle masse argillo-sabbiose, su cui sono ubicate numerose abitazioni della zona di abitato compreso lungo un tratto di via Roma.

Uno dei fattori che ha determinato i predetti dissesti può essere ricercato nella rottura di una tratta di condotta idrica, che si sviluppa lungo il piano viabile della strada predetta.

Per misura prudenziale e in previsione che ulteriori assestamenti del terreno di sedime avrebbero potuto provocare danni più gravi, il comune di Troia, a seguito di sopralluogo effettuato da funzionari dell'uf-

ficio del genio civile di Foggia, provvide a far sgomberare provvisoriamente 31 famiglie.

Successivamente, e precisamente in data 5 agosto 1964, un funzionario del genio civile ha eseguito ulteriore sopralluogo per accertare le condizioni statiche delle abitazioni sgombrate, ai fini di un eventuale rientro delle famiglie.

Da tali sopralluoghi é emerso che:

a) le condizioni statiche dell'intera zona interessata dai dissesti, a distanza di circa un mese, (essendosi i dissesti stessi verificati il 10 luglio) apparivano stabilizzate, per cui non si riteneva che potessero sussistere ulteriori pericoli per la pubblica incolumità;

b) nel tratto di piano viabile di via Roma, che aveva subìto lesioni nel manto bituminoso, non si riscontravano ulteriori distacchi nelle lesioni stesse, né si erano verificate altre lesioni;

c) l'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese aveva provveduto al ripristino del tratto di condotta idrica dissestata, per cui era stata eliminata una delle cause degli avvenuti dissesti;

d) l'amministrazione provinciale stava già eseguendo i lavori di costruzione di un muro di sostegno, nel tratto di via Roma più direttamente interessato, essendo tale arteria traversa interna di una strada provinciale;

e) ulteriori lesioni non si sono verificate nelle abitazioni sgombrate, né tanto meno le spie, là dove erano state apposte, avevano subìto rotture.

Le predette constatazioni hanno fatto ritenere che incombenti pericoli di ulteriori più gravi dissesti, o di crolli rovinosi non potessero sussistere, per cui l'ufficio del genio civile in data 7 agosto 1964 ha comunicato alla prefettura ed al comune interessato che delle 31 famiglie sgombrate 29 potevano rientrare, non ritenendo temporaneamente abitabili solamente due alloggi.

Infatti, risulta che gran parte delle predette famiglie hanno già ripreso possesso delle loro rispettive abitazioni.

Pertanto non risulta più necessaria la costruzione di case prefabbricate per il ricovero delle famiglie sgombrate, considerato che le loro abitazioni sono state dichiarate abitabili. Per quanto riguarda i due alloggi dichiarati temporaneamente inabitabili, tali immobili potranno essere in breve lasso di tempo resi abitabili, in quanto non trattasi di dissesti nelle strutture murarie portanti, ma di dissesti nel solaio di ripiano, che divide i due alloggi.

Per quanto riguarda la necessità di provvedere al consolidamento dell'abitato di Troia, s'informa che tale abitato venne ammesso al consolidamento a cura e spese dello Stato, ai sensi della legge 9 luglio 1908, n. 445, con regio decreto 20 maggio 1943, n. 621.

Il provveditorato alle opere pubbliche di Bari, che nei decorsi esercizi finanziari é intervenuto nell'esecuzione dei lavori di consolidamento di detto abitato, è stato autorizzato a disporre l'esecuzione di ulteriori lavori per l'importo di lire 2 milioni.

Gli altri lavori occorrenti saranno tenuti presenti compatibilmente con le future disponibilità di fondi ed in relazione alle altre numerose analoghe necessità.

Da parte sua il Ministero dell'interno, per conto del quale anche si risponde, ha informato che la prefettura di Foggia segue lo sviluppo della situazione ed ha provveduto a mettere a disposizione del sindaco di Troia la somma di lire 2 milioni per l'opportuna assistenza in favore delle famiglie sgombrate.

Il Ministro dei lavori pubblici:
MANCINI.

DE LORENZO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se risponda a verità che, a seguito dell'insediamento del nuovo direttore dell'« Anas », si è proceduto a numerosi e contemporanei trasferimenti di funzionari, ponendo praticamente in crisi vari compartimenti, avendo causato i relativi provvedimenti la richiesta di aspettativa o di congedo di molti dei funzionari colpiti da tali trasferimenti.

Per conoscere se, nell'affermativa, intenda disporre un immediato riesame della situazione al duplice scopo di restituire fiducia di tutti i dipendenti dell'« Anas » circa l'obiettività di provvedimenti del genere e di garantire, altresì, l'equilibrio funzionale dei vari settori dell'azienda, compremesso da misure che ne sconvolgono l'assetto e che invece vanno assunte con ponderazione e gradualmente, soltanto se giustificate. (8055)

RISPOSTA. — L'« Anas », in dipendenza delle particolari esigenze connesse con la realizzazione di importanti lavori disposti in talune regioni, si é trovata nella necessità di operare alcuni trasferimenti di personale, soprattutto delle carriere tecniche, al fine di rendere efficienti al massimo alcuni compartimenti e nuovi uffici, che, già deficitari di personale, erano venuti a trovarsi particolarmente oberati per la mole di lavoro cui attendere.

Nella situazione si é inserita inoltre anche la necessità di una ridistribuzione del personale presso gli uffici compartimentali, a seguito delle numerose vacanze determinatesi in questi ultimi anni presso alcuni compartimenti per effetto del collocamento a riposo di numerosi funzionari.

Prima di disporre i trasferimenti in parola si é esaminata, però, la questione in una riunione dei capi compartimento(tenuta a Roma l'11 giugno 1964) considerando anche le varie possibilità di organizzazione dei servizi e la migliore distribuzione del personale, in relazione agli accresciuti compiti della azienda e al necessario decentramento di alcune materie agli uffici periferici, in ottemperanza alle disposizioni ed alle ripetute raccomandazioni della Presidenza del Consiglio e del Ministero della riforma burocratica.

Successivamente alla detta riunione, la direzione generale dell'« Anas » con circolare in data 23 giugno 1964, n. 11339, invitò i capi compartimento a segnalare quegli elementi, soprattutto personale tecnico (ingegneri e geometri) che, risultati in eccedenza, richiedessero di essere trasferiti in sedi di preferenza.

Non avendo i concorsi dato esito sufficiente e non essendosi potuti reperire elementi volontari, dopo la predetta circolare si é dovuto procedere ad alcuni trasferimenti di servizio per sopperire alle più pressanti esigenze di alcuni compartimenti che avevano esposto situazioni difficilissime specialmente per la carenza di personale tecnico.

Pertanto i trasferimenti non sono stati disposti indiscriminatamente ed immotivatamente, anche se in qualche caso le ripetute esigenze di servizio hanno coinciso con l'opportunità di risolvere qualche particolare situazione determinatasi da tempo.

Va comunque rilevato che alle poche unità di personale trasferito sono state sempre corrisposte le indennità spettanti per legge.

Devesi infine far presente che, malgrado quanto già fatto, i compartimenti della viabilità della Sardegna, del Piemonte e della Liguria sono tuttora deficitari di personale, specie della carriera direttiva tecnica, per cui non si esclude che possano essere disposti altri trasferimenti.

Si può comunque assicurare che, qualora si verificassero le condizioni per poter accogliere particolari esigenze di qualche elemento trasferito, la direzione generale dell'« Anas » non mancherebbe di esaminare la possibilità di farlo rientrare alla primitiva sede o ad altra viciniore.

Il Ministro: MANCINI.

DE PASCALIS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le cause dello stato di agitazione venutosi a creare fra i familiari degli alunni respinti agli esami di maturità svolti presso il liceo Ugo Foscolo di Pavia, che non hanno mancato di elevare la loro protesta e di chiedere l'intervento ministeriale; per sapere se il ministro intenda operare un intervento *in loco* che valga a tranquillizzare i genitori degli alunni respinti e a fugare i sospetti di ingiustizie effettuate. (7505)

RISPOSTA. — Il Ministero, non appena avuta notizia, tramite la stampa ed alcuni ricorsi gerarchici presentati da genitori di canditati, di presunte irregolarità che si sarebbero verificate nell'operato della commissione preposta agli esami di maturità classica del liceo Ugo Foscolo di Pavia, ha affidato all'ispettore incaricato della vigilanza della zona il compito di effettuare accurati accertamenti.

Dalle indagini condotte non é emerso alcun elemento che possa inficiare la legittimità delle operazioni d'esame.

Per altro, il Ministero, al fine di ridare fiducia e tranquillità all'ambiente scolastico e cittadino e di assicurare il sereno svolgimento delle prove, ha anche invitato l'ispettore di zona a vigilare con particolare cura sugli esami della sessione autunnale.

Si può ora assicurare che gli esami si sono svolti nella piena osservanza delle norme legislative e regolamentari che disciplinano la materia.

Il Ministro: GUI.

DE ZAN. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave turbamento esistente nelle popolazioni di Bornato, Calino, Cazzago, San Martino e Monterotondo di Passirano (Brescia) in seguito alle incessanti pestifere esalazioni diffuse da un piccolo stabilimento che produce un fertilizzante di nuovo tipo per la coltura dei fiori.

L'azienda, di proprietà del signor Oreste Architetti, sita nel comune di Passirano, sorta senza un permesso specifico attinente alla lavorazione, fu invitata senza esito dal sindaco – in base ad una nota del medico provinciale del 1° luglio 1964 – ad eliminare l'intollerabile inconveniente. In precedenza il medesimo stabilimento, che aveva iniziato la sua attività a Clusane (Brescia), era stato costretto alla chiusura.

Poiché il fatto denunciato ha rilevanti riflessi sullo stato igienico della zona e deter-

mina conseguenze negative nel movimento turistico di località collinari largamente frequentate, l'interrogante chiede come il ministro intenda intervenire. (7810)

RISPOSTA. — A seguito dei reclami pervenuti, il medico provinciale di Brescia, in ottemperanza all'ordinanza del sindaco di Passirano (Brescia) del 7 luglio 1964, ha chiuso lo stabilimento per la produzione dei fertilizzanti della ditta Archetti Oreste, che è inattivo dall'8 settembre 1964.

Il Ministro: MARIOTTI.

DI BENEDETTO, FAILLA, SPECIALE E PEZZINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia stato autorizzato dal suo Ministero l'inoltro ai comuni da parte delle prefetture di una circolare che esonera i comuni stessi dal compito di inviare le cartoline di convocazione agli elettori emigrati all'estero.

La circolare é stata diffusa nei comuni siciliani da parte di quelle prefetture.

In essa, per la prima volta nella storia della prefettura, il prefetto mostra di preoccuparsi degli oneri a cui vanno incontro i comuni in fatto di affrancatura postale e pretende di sostituirsi alle amministrazioni locali nell'ingrato obbligo.

In sostanza la predetta circolare viola, come é ovvio rilevare, l'autonomia e le prerogative del comune e si dimostra palesamente arbitraria.

Pertanto, gli interroganti chiedono di essere informati in merito al predetto arbitrio e di sapere se il ministro ritenga di censurare la predetta circolare e invitare i prefetti ad attenersi ai loro esclusivi compiti e competenze. (8358)

RISPOSTA. — L'accentramento nelle prefetture, non solo della Sicilia, ma di tutte le province della Repubblica, della spedizione delle cartoline-avviso delle elezioni del 22 novembre agli elettori residenti all'estero, é stato determinato, come é avvenuto per tutte le precedenti elezioni amministrative, da esplicita e tassativa richiesta del Ministero delle poste e telecomunicazioni, ai fini dello snellimento della contabilizzazione necessaria al rimborso della spesa, da parte dell'amministrazione dell'interno e della regione siciliana secondo le rispettive competenze, che, sarebbe risultata oltremodo onerosa per quel dicastero.

Per altro, tale accertamento non é risultato mai pregiudizievole per la sollecita e regolare spedizione delle cartoline-avviso, ciò che può essere in ogni caso accertato dal riscontro del timbro e data apposto dagli uffici postali sulle distinte delle cartoline medesime predisposte dai sindaci e ad essi restituite a cura delle prefetture.

È da rilevare, altresì, che l'onere anzidetto é stato assunto dallo Stato e dalla Regione siciliana per non aggravare ulteriormente la ben nota situazione finanziaria dei comuni, tanto più che l'adempimento predetto non é previsto da alcuna disposizione di legge, ma é stato prescritto dal Ministero al fine di facilitare l'esercizio del voto da parte degli elettori residenti all'estero.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

DI MAURO LUIGI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sià a conoscenza dei seguenti fatti:

a) ancora perdura la grave carenza di approvvigionamento idrico nel comune di Niscemi (Caltanissetta) che, a suo tempo, fu causa di dolorosi incidenti;

b) l'amministrazione comunale ha avanzato ripetute richieste al Ministero dei lavori pubblici intese ad ottenere il contributo di cui alla legge 3 agosto 1949. n.589, per la costruzione di una condotta sussidiaria in grado di convogliare a Niscemi le acque recentemente reperite in due sorgenti;

c) c'è in atto tra la popolazione di Niscemi un vivo fermento per la mancata soluzione, dopo tanti anni di attesa, del problema idrico.

Per conoscere quali provvedimenti urgenti il Ministero intenda adottare per venire incontro alle inderogabili esigenze della popolazione di Niscemi. (7390)

RISPOSTA. — La domanda, con la quale il comune di Niscemi ha chiesto il contributo statale nella spesa di lire 200 milioni prevista per i lavori di adduzione dalla sorgente Masciona al serbatoio, é stata inclusa nella graduatoria compilata ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Essa, pertanto, sarà presa in esame in sede di formulazione dei futuri programmi di opere del genere da ammettere ai benefici di legge.

Il Ministro: MANCINI.

D'IPPOLITO E MONASTERIO. — *Ai Ministri della difesa e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se risponda al vero il fatto che il capo operaio Ponziano Basile, regolarmente in servizio presso l'arsenale di Taranto almeno fino al 30 novembre 1963 e quindi normalmen-

te retribuito dalla direzione di detto arsenale, per numerosi mesi ha contemporaneamente lavorato alle dipendenze dell'istituto autonomo case popolari di Taranto.

Detta doppia attività - facilmente riscontrabile da esame dei registri contabili dell'arsenale e dell'Istituto case popolari - sarebbe stata possibile solo perché il nominato Basile avrebbe quotidianamente abbandonato il posto di lavoro in arsenale dopo una breve visita mattutina.

Ove tale fatto fosse realmente accaduto, gli interroganti chiedono di essere informati sui provvedimenti che sono stati adottati o si intendono adottare sia nei confronti del Basile sia nei confronti del presidente dell'I.A.C.P. (3322)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti disposti é risultato che l'operaio dell'arsenale militare marittimo di Taranto ha in effetti, durante l'anno 1963, prestato la sua opera al locale I.A.C.P. , approfittando di lunghe assenze dall'arsenale per motivi vari (congedi, malattie, permessi).

In base a tali risultanze, il dipendente é stato sottoposto a procedimento disciplinare.

Quanto al presidente dell'Istituto che lo ha impiegato, è emerso che egli ignorava i rapporti che l'operaio manteneva con l'amministrazione militare e che non appena venutone a conoscenza ha provveduto al suo allontanamento.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

DURAND DE LA PENNE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per conoscere se siano al corrente del fatto che, a circa 150 metri a levante della foce del fiume Sile, ove si trova il porto di Piave Vecchia (sette miglia a nord-est del porto di Venezia), è stato gettato per circa 60-70 metri in mare - sembra ad opera di un consorzio di bonifica - un pennello in macigni che, avendo messo in quiete il corso del fiume alla sua foce liberandolo dalla costante pressione dei venti e della corrente marina, ha provocato un grave interrimento del porto sopra indicato, rendendolo impraticabile anche ai natanti di pescaggio minimo.

Nel far presente che la costruzione del pennello suddetto ha recato danno incalcolabile all'attività sportiva e peschereccia del porto di Piave vecchia, mettendo in crisi aziende nate faticosamente mercé la buona volontà e l'iniziativa di modestissimi lavoratori, ed ha reso inefficiente un porto già favorito dalla natura, autodragante, in piena zona balneare (Jesolo), facilmente e rapidamente accessibile da tutti i punti del Veneto, l'interrogante chiede ai ministri se ritengano doveroso intervenire per porre rimedio alla deprecabile situazione creatasi, adottando uno dei seguenti provvedimenti: rimozione del pennello gettato dal consorzio di bonifica, che ha causato l'interramento della foce; gettata di un secondo pennello che, arginando a levante il fiume, in contrapposizione con la diga di ponente sulla quale si erge il faro, impedisca la dilatazione della foce e conservi la forza della corrente per superare e scavare lo sbarramento sabbioso. In tal modo si costituirebbe un ottimo porto canale. (6793)

RISPOSTA. — Il pennello in pietrame calcareo della lunghezza totale di 115 metri circa, alla foce del fiume Sile e interessante il porto di Piave Vecchia, é stato costruito dal consorzio di bonifica di Ca' Gamba in base ad un progetto approvato dal magistrato alla acque e finanziato con i fondi del Ministero dell'agricoltura e foreste.

L'opera repellente é stata costruita allo scopo di ottenere un risarcimento della fascia litoranea che protegge il retrostante comprensorio di bonifica.

L'esito é stato positivo e la spiaggia esistente a levante del pennello si è notevolmente allargata.

A ponente dell'opera aggettantesi in mare, si sono formati dei rinterri che hanno fatto deviare verso sud il filone del fiume Sile sfociante in mare, lungo il quale, tuttavia, non si sono registrate diminuzioni fondali.

Si può assicurare che alla capiteneria di porto di Venezia, nella cui giurisdizione rientra il porto di Piave vecchia, non é pervenuta finora alcuna rimostranza circa gli inconvenienti lamentati dall'interrogante.

La suddetta capitaneria, per contro, ha potuto constatare, a seguito di frequenti sopralluoghi nella zona in questione, lo svolgimento normale della navigazione da diporto, essendo ogni attività peschereccia assente alla foce del fiume Sile.

Si deve far presente infatti che nella zona interessata fa scalo, in prevalenza, naviglio da diporto che, durante la stagione estiva, si raduna in zona riparata entro la foce del fiume, ed evoluisce in genere sugli specchi acquei antistanti i vicini centri balneari.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

FERIOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero* — Per

conoscere se ritengano assolutamente inconciliabili tra loro il preannunciato provvedimento del ministro dell'agricoltura inteso a stabilire l'ammasso di 50 mila suini vivi al fine di equilibrare il mercato della carne suina che attualmente registra una forte eccedenza di offerta rispetto alla domanda ed il recente provvedimento del ministro del commercio con l'estero inteso a consentire, nel periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, l'importazione dalla Bulgaria, Polonia, Ungheria e Romania di un contingente di 52.000 suini vivi e di 30.500 quintali di carne suina macellata (pari a circa ad altri 50.000 capi).

L'interrogante chiede inoltre come il provvedimento del ministro del commercio con l'estero sia conciliabile con una politica di tutela della nostra produzione agricola e con le continue esortazioni governative a ridurre il consumo delle carni importate che incidono gravemente sulla nostra bilancia commerciale.

L'interrogante chiede, infine, per quali ragioni, nel caso di che trattasi, siano stati prescelti i paesi socialisti sopra elencati anziché paesi del M.E.C. (7252)

RISPOSTA. — I contingenti di importazione dalla Bulgaria, Polonia, Ungheria e Romania, per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, di 55.00 suini vivi e di 30.500 quintali di carne suina macellata, cui fa cenno l'interrogante, sono previsti da accordi internazionali intervenuti fra l'Italia e i predetti paesi e la loro distribuzione è, quindi, imposta dagli impegni da noi assunti.

La distribuzione, a seguito dei rilievi del settore agricolo, é stata però ripartita in tre bimestri al fine di attuarne l'eventuale incidenza sul mercato. Si parla di « eventuale » incidenza, perché occorre rilevare che nel primo semestre del corrente anno l'importazione di suini è stata di soli 5.210 capi contro 100.112 capi registrati all'importazione nel corrispondente periodo del 1963. In altre parole, questo anno abbiamo importato solo il 5 per cento dei suini importati nel corrispondente periodo dello scorso anno.

E questa caduta così rilevante delle importazioni é avvenuta nonostante che nel primo semestre del corrente anno fossero stati posti in distribuzione i vari contingenti di accordi di cui alle circolari S/300.063 e S/304.081 dell'8 gennaio e 28 marzo 1964, ammontanti complessivamente a 55.000 capi, cifra uguale a quella consentita, anche per il secondo semestre di quest'anno.

Deve, quindi, concludersi che la messa in distribuzione dei contingenti non ha avuto seguito nelle importazioni che per qualche insignificante percentuale.

Il quasi completo inutilizzo di siffatti contingenti é determinato da un duplice ordine di fattori.

Se da un lato deve, infatti, considerarsi l'incidenza dei prelievi, dall'altro deve esser tenuta presente la dinamica dei prezzi interni, che non rende – con ogni evidenza – conveniente l'importazione.

Per altro se i rilievi dei prezzi interni sono considerati di tale modestia da indurre il Ministero dell'agricoltura a porre in essere l'ammasso, ciò non può essere dovuto che alla notevole produzione e non alle importazioni che, come é detto sopra, e come risulta con palmare evidenza dalle statistiche ufficiali, sono state di scarsissimo rilievo.

Circa la richiesta di conoscere le ragioni per le quali siano stati prescelti, nel caso di che trattasi, i paesi dell'Europa orientale sopra elencati, si fa rilevare che le importazioni di suini dai Paesi verso i quali si applica la tabella *A import* (paesi C.E.E., dell'Europa occidentale, dell'area del dollaro, ecc.) sono liberalizzate per cui non vi é, ovviamente, alcun bisogno di istituire contingenti.

D'altra parte va rilevato che l'opportunità di consentire, dai paesi anzidetti, anche importazioni aventi per oggetto suini vivi e macellati va posta in relazione, oltre che alle specifiche possibilità produttive e esportative dei paesi medesimi, anche all'esigenza di rendere possibile, attraverso operazioni del genere, il collocamento, sui mercati in questione, di un certo numero di prodotti dell'industria nazionale.

Il Ministro del commercio con l'estero: MATTARELLI.

FINOCCHIARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere:

a) per fornire al comune di Troia (Foggia) un adeguato numero di case prefabbricate per il ricovero immediato delle 30 famiglie che hanno dovuto sgomberare d'urgenza su ordine dei tecnici del genio civile, a seguito della vasta frana che ha colpito nei giorni scorsi l'abitato della città. Attualmente queste famiglie sono alloggiate in scuole ed istituti;

b) per l'assegnazione dei fondi necessari perché siano costruite a valle tutte le opere atte a contenere il movimento franoso e a stabilizzare la zona per evitare possibili gravi sciagure;

c) per far assegnare al comune di Troia dall'I.A.C.P. i fondi necessari per la costru-

zione di case da destinare ai senza tetto, ai sensi della legge 9 agosto 1954 n. 640. (7217)

(*La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 7420, del deputato De Leonardis, pubblicata a pagina 3389*).

FINOCCHIARO. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e della sanità.* — Per conoscere quali siano le ragioni che hanno sinora impedito – anche in applicazione del regolamento sanitario delle ferrovie dello Stato in vigore dal 1° novembre 1949 – l'istituzione nell'organico esistente presso i compartimenti ferroviari di posti riservati a specialisti in odontoiatria e stomatologia, pur essendo ormai, specie agli effetti clinici, diagnostici e traumatologici, la specialità odontoiatria non meno importante di quella neurologica e cardiologica; e se il ministero competente intenda provvedere, tenuto conto dell'importanza ormai acquisita dalla odontostomatologia e della chirurgia maxillo-facciale nella patologia generale dell'organismo. (8207)

RISPOSTA. — Il regolamento dei medici fiduciari ferroviari che dal 1° gennaio 1963 ha sostituito il regolamento sanitario delle ferrovie del 1949 citato dall'interrogante non consente di nominare consulenti o specialisti delle ferrovie in odontoiatria, in stomatologia e in chirurgia maxillo-facciale.

Tali discipline non sono state incluse fra quelle per le quali sono previsti posti di consulente o di specialista, perché non è emersa sinora la necessità di disporre di tale collaborazione, considerato soprattutto che l'azienda ferroviaria non è tenuta all'assistenza sanitaria nei confronti dei suoi dipendenti (assistenza devoluta per legge all'« Enpas »).

I rari casi interessanti le discipline medesime sono infatti sodisfacentemente trattati dai funzionari medici di ruolo e, ove occorra, dai consulenti in medicina generale e in chirurgia addetti alla sede centrale del servizio sanitario e ai 18 dipendenti ispettorati sanitari.

L'unico specialista in odontoiatria attualmente addetto alla sede centrale del servizio sanitario ricopre il posto *ad personam*, in quanto nominato ancor prima dell'entrata in vigore del regolamento del 1949, e non sarà sostituito alla sua cessazione dal servizio.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: JERVOLINO.

FIUMANÒ. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare nei confronti della ditta Ponterio Giuseppe di Catanzaro, appaltatrice di servizi presso l'amministrazione delle ferrovie dello Stato – compartimento di Reggio Calabria – per le continue inadempienze contrattuali e violazioni di legge e, in particolare:

1) ai lavoratori dipendenti del deposito locomotive delle ferrovie dello Stato di Cosenza;

2) ai lavoratori dipendenti del deposito locomotive di Reggio Calabria;

3) ai lavoratori della stazione delle ferrovie dello Stato di Spezzano Albanese.

L'interrogante fa presente che da parte del sindacato provinciale ferrovieri italiani (S.F.I.) sono state avanzate reiterate denunzie contro la suddetta ditta, di cui l'ultima é del 5 maggio 1964, ed é dell'avviso che sia il caso di esaminare l'opportunità di escludere la ditta inadempiente dall'albo delle appaltatrici delle ferrovie dello Stato. (6541)

RISPOSTA. — Nei confronti dell'impresa Ponterio Giuseppe sono stati esperiti i necessari accertamenti in ordine alla gestione dei servizi appaltati ed all'esatto adempimento della clausole sociali inserite nei contratti di appalto.

Da detti accertamenti é risultato che, in effetti, l'impresa in questione non aveva fatto godere le ferie al personale dipendente. Interessato al riguardo il locale ispettorato del lavoro, questi ha segnalato che i lavoratori dipendenti dall'impresa inadempiente rinunziarono spontaneamente, per gli anni decorsi, al godimento delle ferie annuali, in favore della relativa indennità sostitutiva ed ha inoltre segnalato che l'impresa stessa ha provveduto:

a) a rivedere i conteggi delle trattenute per ricchezza mobile, rimborsando ai dipendenti le quote trattenute in più;

b) a disporre, per il corrente anno, normali turni di ferie per il personale;

c) a fornire i dipendenti dei prescritti indumenti di lavoro.

Le inadempienze riscontrate non sembrano tuttavia rivestire natura e gravità tali da consigliare l'adozione di un provvedimento radicale, quale quello, prospettato dall'interrogante di esclusione della impresa in parola dall'albo delle ditte appaltatrici di servizi ferroviari.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: JERVOLINO.

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per le quali non è stata ancora completata la va-

riante della strada rotabile Bova Marina-Campi di Bova che dovrà attraversare l'abitato di Bova (Reggio Calabria).

L'interrogante fa presente che per il completamento della variante suddetta mancano soltanto alcune centinaia di metri (per le quali, per altro, pare siano stati accantonati i relativi fondi), mentre la popolazione locale – per cui l'opera costituisce valido motivo di speranza per il miglioramento delle condizioni di vita e di sviluppo di quei centri – è giustamente perplessa per la strana sospensione dei lavori. (7496)

RISPOSTA. — I lavori di che trattasi vengono eseguiti a cura dell'amministrazione provinciale di Reggio Calabria con fondi della Cassa per il mezzogiorno.

Da informazioni assunte presso la predetta amministrazione è risultato che su 832 metri di lunghezza della variante sono stati già realizzati metri 700, mentre per il restante tratto di metri 132 sono sorte difficoltà per l'esproprio di alcuni fabbricati da demolire.

Il Ministro: MANCINI.

FRANCHI, ABELLI E TURCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se ritenga opportuno avvalersi delle norme dell'articolo 116 della legge 10 aprile 1954, n. 113, per richiamare in servizio, con il loro consenso. gli ufficiali ciechi del ruolo organico, anche in considerazione delle loro aspirazioni e del loro modesto numero. (1355)

RISPOSTA. — L'articolo 116 della legge 10 aprile 1954, n. 113, sullo stato degli ufficiali cui fanno riferimento gli interroganti, consente il richiamo in servizio degli ufficiali del ruolo d'onore « solo in casi particolari, per essere impiegati in incarichi o servizi compatibili con le loro condizioni fisiche ».

Malgrado ogni migliore disposizione, allo stato non si presentano possibilità di impiego per ufficiali ciechi, oltre quelli che attualmente già si trovano richiamati in servizio.

Il Ministro: ANDREOTTI.

FRANCHI, CRUCIANI E GUARRA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda chiarire i motivi per i quali l'impresa edile Pezzin Davide che dalla tragedia del Vajont ha subito i danni che si possono immaginare, non è stata mai chiamata per l'esecuzione di alcune opere in esecuzione nella zona. (7717)

RISPOSTA. — L'impresa edile Pezzin Davide, della quale non si conosce il luogo di residenza, non risulta iscritta negli elenchi di fiducia dei provveditorati alle opere pubbliche di Trieste e Venezia, competenti per la zona del Vajont.

Il Ministro: MANCINI.

GIORGI E SPALLONE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del gravissimo malcontento esistente tra gli assegnatari produttori di patate del Fucino (L'Aquila) in conseguenza del fatto che a tutt'oggi l'ente Fucino e il consorzio delle cooperative non hanno ancora provveduto alla liquidazione delle spettanze per le patate conferite dagli stessi assegnatari al consorzio delle cooperative nell'annata agraria 1963.

Si chiede se ritenga di intervenire tempestivamente affiché si provveda da parte dell'ente e del consorzio delle cooperative del Fucino a pagare gli aventi diritto e riportare la situazione alla normalità. (6997)

RISPOSTA. — Nel gennaio 1964, questo Ministero, per dar modo agli assegnatari del Fucino di superare le difficoltà manifestatesi nel collocamento delle patate, autorizzò l'ammasso, a cura del consorzio cooperative marsicane dell'ente Fucino, di 150 mila quintali di prodotto.

In relazione ai prezzi allora correnti, si valutò in circa 100 milioni di lire il contributo necessario per assicurare ai conferenti un prezzo intorno alle 23 lire al chilo.

Sennonché, perdurando la situazione di pesantezza del mercato, questo Ministero, aderendo alle pressanti istanze degli organismi associativi interessati, autorizzò anche il ritiro delle residue quantità, senza per altro poter assicurare il prezzo minimo, non essendo in grado di prevedere nè i ricavi ottenibili dalla vendita, nè la misura del contributo, dipendente dalle possibilità di bilancio.

Tale contributo è stato ora determinato in 205 milioni di lire, ma non è ancora possibile stabilire il prezzo di conferimento, perché il consorzio, non avendo potuto procedere alla vendita, per uso alimentare, delle residue quantità ammassate, è stato obbligato – per evitarne la perdita – ad avviare circa 140 mila quintali di prodotto ad usi industriali, con prevedibili ricavi minimi, che, comunque, verranno realizzati alla fine della stagione autunnale.

Sulla base dei ricavi definitivi che, a quell'epoca, sarà possibile ottenere e tenuto conto

dell'importo del contributo statale, si potrà stabilire il saldo da corrispondere ai conferenti.Non è possibile, infatti, per la situazione finanziaria dell'ente Fucino, disporre anticipazioni dirette o ricorrere ad ulteriori finanziamenti bancari.

D'altra parte, è da tener presente che la crisi del prodotto è stata generale e che, in tutte le altre zone di produzione del territorio nazionale, gli effetti negativi sono rimasti a totale carico dei produttori.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

GREGGI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno invitare i competenti servizi del suo Ministero a seguire con particolare attenzione le vicende e le necessità della zona paesistica e monumentale della collina così detta « dei frati », nel comune di Montecelio (Roma) a 30 chilometri da Roma, dove per la mancanza di mezzi e di attenzione stanno andando in rovina valori paesistici notevoli e in particolare la chiesa contenente importanti dipinti, costruita sulla sommità della collina.

L'interrogante chiede di sapere quali vincoli siano stati posti a tutela della zona e con quali mezzi lo Stato intenda intervenire direttamente o indirettamente a tutela di tanto notevole patrimonio culturale ed artistico. (6270)

RISPOSTA. — Sulla base delle notizie avute dalla sovrintendenza ai monumenti di Roma, s'informa che la commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali di Roma, nella seduta dell'8 febbraio 1964, ha proposto il vincolo panoramico e paesistico dell'intera collina di Montalbano (detta anche dei Frati) sulla quale domina la chiesa di San Michele Arcangelo.

Per quanto concerne la chiesa di San Michele, in particolare, il sovrintendente effettuerà un sopralluogo per verificare le condizioni attuali dell'edificio e preparare una perizia dei lavori da compiere.

Il Ministro: GUI.

ISGRÒ.—*Ai Ministri della marina mercantile, dell'interno e della difesa.* — Per sapere in base a quali elementi non si sia disposto, per i periodi di maggior movimento di passeggeri sula linea Portotorres (Sassari)-Genova, una doppia corsa giornaliera per evitare che migliaia di persone siano costrette a sostare all'addiaccio o nei carri bestiame, talvolta per più giorni, in attesa che le navi possano imbarcarli.

Poiché simili fenomeni di squilibrio e di disagio pongono la Sardegna in condizioni di così grave inferiorità rispetto ad ogni altra regione del paese (compresa la Sicilia), si vuol richiamare l'attenzione sui seguenti punti:

1) se al Ministero competente si rilevi l'andamento mensile del movimento passeggeri nelle diverse linee marittime, con le variazioni stagionali e settimanali nei periodi di punta;

2) se risulti anche quale sia il numero dei viaggiatori che è stato costretto nell'ultimo quinquennio ad interrompere o dirottare il proprio viaggio per assoluta impossibilità di trovare imbarco, subendo non lievi conseguenze di carattere economico, sociale ed umano;

3) quale azione urgente, non più dilazionabile, si intenda svolgere per superare tali squilibri che potrebbero portare, in uno stato di giustificata esasperazione, a gravi perturbamenti dell'ordine pubblico;

4) se, ad esempio, in casi di emergenza come quelli che si stanno verificando costantemente dal 17 di agosto nella linea Portotorres-Genova, si ritenga opportuno l'impiego di unità della marina militare. (7523)

RISPOSTA. — Si ritiene opportuno premettere che i servizi marittimi con la Sardegna sono attualmente assicurati negli ovvii limiti consentiti dal naviglio disponibile, il quale, in ogni caso, è utilizzato al massimo. Nei periodi cosiddetti di punta sono stati inoltre adottati, anche di recente, provvedimenti straordinari provvisori: infatti dal 15 luglio al 30 settembre è stato disposto un servizio sussidiario trisettimanale sulla linea Genova-Portotorres, servito dalla motonave *Torres* ed inoltre, per tutto il mese di agosto, un servizio sussidiario diurno sulla linea Civitavecchia-Olbia.

Data l'attuale disponibilità di naviglio, non sono state possibili ulteriori intensificazioni dei collegamenti. Pertanto non si è potuta effettuare la doppia corsa giornaliera sulla linea Genova-Portotorres, come auspicato dall'interrogante nè si sarebbe potuto effettuarla con le medesime navi impiegate sulla linea in quanto la lunghezza del percorso che richiede 13 ore di navigazione, non è tale da consentirlo.

Per quanto attiene ai punti 1) e 3) dell'interrogazione, si fa presente che il Ministero della marina mercantile è perfettamente a conoscenza dell'andamento mensile del movimento passeggeri sulle diverse linee marittime, andamento che viene seguito ed analiz-

zato con la massima attenzione. Non si ignora, quindi, il notevole incremento del traffico verificatosi, in modo particolare, sulle linee 3 (Civitavecchia-Olbia) e 7 (Genova-Portotorres), per il cui esercizio, durante i periodi di punta, le navi hanno raggiunto i limiti di sicurezza per il trasporto dei passeggeri.

Appunto in base a detto incremento si è raggiunto il preciso convincimento della urgente necessità di potenziare le comunicazioni marittime tra il continente e la Sardegna mediante la costruzione di naviglio di tipo speciale (navi traghetto), in modo da eliminare quei fenomeni di squilibrio e di disagio lamentati dall'interrogante. Si può senz'altro assicurare che il progetto di nuove costruzioni troverà puntuale realizzazione nel quadro del piano nazionale di programmazione.

Tenuto conto, però, che la costruzione di nuove navi richiederà almeno due anni di lavoro, l'amministrazione marittima ha disposto l'adozione dei suaccennati provvedimenti provvisori di emergenza, per far fronte, almeno parzialmente, alla lamentata insufficienza degli attuali collegamenti con la Sardegna rispetto alla crescente richiesta di trasporto. Inoltre, la società Tirrenia è stata autorizzata a reperire sul mercato, anche estero, e ad acquistare una nave-traghetto idonea ad essere destinata ai collegamenti Nord Sardegna-Genova.

Circa il punto 2) dell'interrogazione si fa presente che i prefetti, le capitanerie di porto e altre autorità periferiche dànno notizia al Ministero del numero di quei passeggeri che – non potendo imbarcare per mancanza di posto – sono costretti ad attendere successive partenze.

Anche questi rilievi vengono naturalmente tenuti nella dovuta considerazione in vista dello studio e della pratica attuazione di tutti quei provvedimenti idonei a migliorare e, in definitiva, a risolvere tutti i problemi del traffico marittimo dei passeggeri con la Sardegna, essendo ben presente ai ministri interrogati e a tutto il Governo, l'importanza che tali traffici hanno per lo sviluppo economico e sociale dell'isola.

Per quanto riguarda infine la richiesta, formulata al punto 4) della interrogazione, di adibire, almeno nei periodi di maggior traffico, navi militari ai collegamenti con la Sardegna, si deve invece far presente all'interrogante l'assoluta impossibilità di addivenire a tale soluzione: ciò non solo perché il naviglio militare non può, in base alla normativa vigente, essere adibito a servizi diversi da quelli d'istituto, ma anche perché tale naviglio, per le sue peculiari caratteristiche, è da considerare assolutamente inadatto al trasporto di passeggeri.

Per concludere, si può assicurare l'interrogante che il Governo, il quale in più occasioni ha dato prova di essere consapevole e sollecito verso i problemi generali e particolari che interessano la Sardegna, farà tutto quanto è necessario e possibile per dare, nel più breve tempo possibile, adeguata e soddisfacente sistemazione al vitale settore dei traffici marittimi con l'isola mediterranea.

Il Ministro della marina mercantile: SPAGNOLLI.

ISGRÒ. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se intenda intervenire con la massima urgenza per sollecitare l'approvazione del progetto per la strada di penetrazione al nucleo di industrializzazione di Oristano (Cagliari).

Si sottolinea l'importanza di poter realizzare al più presto questa opera, per la quale la giunta regionale ha già deliberato nella adunanza del 31 luglio 1964 lo stanziamento di 200 milioni. (7781)

RISPOSTA. — In merito alla costruzione della strada di penetrazione nell'agglomerato industriale di Oristano, con innesto alla strada statale 131, si informa l'interrogante che il relativo progetto, inoltrato alla Cassa nel marzo 1964, è stato subito posto in istruttoria a cura della Cassa stessa, sebbene da parte del consorzio per il nucleo di industrializzazione di Oristano non fosse stato preliminarmente provveduto alla redazione e conseguente presentazione, all'istituto anzidetto ed a questo Comitato, del progetto preliminare di piano regolatore del nucleo.

In seguito alla anzidetta istruttoria, essendosi rese necessarie alcune modifiche al progetto, il consorzio avrebbe dovuto trasmettere alla Cassa una rielaborazione dello stesso, ma, alla data odierna, tale adempimento non è stato ancora sodisfatto.

Allo stato attuale, pertanto, si è in attesa che il consorzio restituisca il progetto rielaborato, che sarà poi trasmesso alla delegazione speciale della Cassa per il mezzogiorno dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, per il prescritto voto, e dal consiglio di amministrazione della Cassa medesima. per l'approvazione.

Il Ministro: PASTORE.

JACAZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga assurda ad anticostituzionale la situazione che si determina con lo scrupoloso rispetto, preteso da certe autorità periferiche di pubblica sicurezza (come quelle di Caserta), di quanto scritto nella circolare del 6 febbraio 1963, 695/V del servizio elettorale del Ministero dell'interno che recita esattamente: « Da quanto precede deriva che, dalla data della indizione dei comizi, sino alla indicata ripartizione provvisoria degli spazi fra i richiedenti, non può essere consentita alcuna affissione di materiale di propaganda elettorale, nè negli spazi stessi nè in qualsiasi altro posto pubblico o aperto al pubblico » (pagina 24 della pubblicazione ministeriale *Disciplina della propaganda elettorale*); per conoscere in qual modo i partiti politici possano svolgere propaganda elettorale murale nei 7-8 giorni che vanno dalla data di indizione dei comizi sino alla comunicazione dell'avvenuta assegnazione degli spazi, visto che l'articolo 1 della legge 4 aprile 1956, n. 212, comprende nel materiale di propaganda elettorale anche « avviso di comizi, riunioni o assemblee a scopo elettorale », il che viene teoricamente (e nella pratica laddove le autorità di pubblica sicurezza la pensino in modo restrittivo, come quelle di Caserta) ed abolire tutta la fase preparatoria pubblica della scelta dei candidati e dell'approvazione delle liste, della convocazione delle assemblee di partito e della stessa apertura della campagna elettorale, ecc. ponendo anche fuori legge il diritto costituzionale di fare propaganda politica ed il dovere dei partiti di partecipare sin dall'inizio, e cioè dalla data di convocazione dei comizi, alla campagna elettorale anche con affissioni murali; per conoscere, infine, se intenda intervenire urgentemente presso il servizio elettorale del Ministero e presso le prefetture per chiarire che la legge n. 212 ha inteso disciplinare la propaganda elettorale e non abolirla, sia pure soltanto per 7-8 giorni e che quindi quanto scritto nella suddetta circolare non risponde nè allo spirito nè alla lettera della legge. (8359)

RISPOSTA. — L'articolo 1 della legge 4 aprile 1956, n. 212, stabilisce che gli stampati, giornali murali od altri, inerenti direttamente o indirettamente alla propaganda elettorale, possono essere affissi esclusivamente negli appositi spazi stabiliti dalla legge.

Prima dell'ammissione delle liste e dei gruppi di candidati, tali spazi – a norma dell'articolo 3 della citata legge – sono assegnati dalla giunta municipale, entro il settimo giorno dalla pubblicazione del decreto di indizione dei comizi, a coloro che ne abbiano fatto richiesta al sindaco entro cinque giorni dalla pubblicazione medesima.

Dalla prescrizione dei suindicati termini e dalla esclusione della facoltà di affissioni di propaganda elettorale in luoghi differenti dagli spazi di cui sopra, consegue che dalla data di pubblicazione del manifesto di convocazione dei comizi sino a quella di assegnazione degli spazi non possono essere consentite affissioni del genere, senza incorrere in violazioni di legge.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

LANDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia al corrente dei voti formulati dalla popolazione di Manarola, in comune di Riomaggiore (La Spezia), in ordine ai lavori inerenti alla costruzione della strada litoranea.

Riferendosi a quanto recentemente è accaduto a Monterosso al Mare, i cittadini di Manarola chiedono che « nell'azione di tracciamento e costruzione della strada venga distrutta la fascia dei terreni strettamente necessari e soprattutto venga impedito lo scarico dei detriti nei terreni sottostanti o nei canali segnati dal naturale deflusso delle acque ».

Ciò in relazione al fatto che i terreni che saranno attraversati dala strada litoranea nella valle di Manarola sono intensamente coltivati e rappresentano quindi una ricchezza non solo privata ma anche di interesse pubblico.

L'interrogante, considerando legittime le richieste così formulate, chiede di sapere quali provvedimenti si intendono adottare per tranquillizzare quanti sono interessati acché la strada litoranea fra La Spezia e Sestri Levante venga costruita con il minor danno possibile per l'economia della zona. (7379)

RISPOSTA. — Per la costruzione della strada statale 370 litoranea delle Cinque Terre verrà occupato il terreno strettamente necessario. Per altro le occupazioni potranno essere notevoli, date le caratteristiche delle zone attraversate.

Infatti la scelta del tracciato è stata dettata esclusivamente da esigenze tecniche; le asperità e acclività del terreno impongono massiccie opere di scavo, di sostegno e consolidamento unitamente ad importanti viadotti e gallerie.

L'impresa costruttrice ingegner Enzo Mantovani è stata richiamata con ordine di servizio per quanto riguarda lo scarico dei materiali a valle e per assicurare lo smaltimento delle acque. L'impresa stessa resta obbligata contrattualmente per il risarcimento di ogni danno anche se involontario. Tuttavia il compartimento di Genova, competente per zona, vigila perché l'impresa adotti tutte le cautele necessarie atte a limitare ogni eventuale danno.

Per quel che riguarda i lavori di costruzione della strada di allacciamento con l'abitato di Manarola, affidati anche essi all'impresa Mantovani, si precisa che gli stessi non sono ancora iniziati.

Per il prossimo inizio dei lavori stessi, per i quali sarà necessario uno sbarco via mare ed onerose opere di accesso data la inaccessibilità della zona interessata, verranno adottati i necessari accorgimenti per eliminare danni di qualsiasi genere.

Comunque si rende noto che, data la conformazione del terreno fortemente acclive, i lavori di scavo sono molto difficoltosi e i danni per caduta di massi, sia a seguito delle esplosioni di mine, sia a seguito delle operazioni di scavo, non potranno del tutto essere eliminati. Si avrà cura, per altro, che tutto avvenga con il minor danno per le proprietà.

Il Ministro: MANCINI.

LA PENNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se ritenga urgente e necessario adottare provvedimenti in merito al ricorso presentato dai soci del consorzio di bonifica della Piana di Venafro (Campobasso).

Premesso che il commissario ministeriale del suddetto consorzio ha fissato la data del 1° marzo prossimo venturo per l'elezione del consiglio del consorzio stesso, i ricorrenti hanno fatto presente che il commissario ha omesso alcuni atti formalmente e sostanzialmente essenziali e rigorosamente disposti dallo statuto, infatti:

1) la lista dei consorziati, e conseguentemente la lista degli aventi diritto al voto non contiene i nomi dei soci proprietari di ben 6.237 ettari che sono stati successivamente aggiunti all'originario comprensorio di circa 4.257 ettari;

2) la lista degli aventi diritto al voto (quella ufficiale compilata dal consorzio per le elezioni del prossimo 1° marzo) non contiene per tutti i nominativi la prescritta data di nascita né la prescritta indicazione della località presso la quale deve essere esercitato il diritto di voto;

3) non è stata pubblicata presso gli albi pretori dei comuni del consorzio la delibera di approvazione della relazione tecnico-economica (che sembra non sia stata mai adottata);

4) non è stata pubblicata presso gli albi pretori dei comuni del comprensorio del consorzio insieme alla prescritta deliberazione, la relazione tecnico-economica disposta dall'articolo 25, lettera *s*, dello statuto;

5) non è stata pubblicata presso gli albi pretori dei comuni del consorzio la lista degli aventi diritto al voto, nè si è data pubblicazione degli stessi albi e nelle forme prescritte alla deliberazione di approvazione della lista predetta.

L'interrogante chiede di conoscere se il ministro ritenga di intervenire con urgenza, considerato che se tali denunzie di omissioni dovessero risultare fondate è evidente che le elezioni del 1° marzo dovranno essere dichiarate nulle, non sessendo state rispettate dal commissario mnisteriale disposizioni, sostanzialmente essenziali, dello statuto del consorzio. (4713)

RISPOSTA. — Premesso che le elezioni degli organi di ordinaria amministrazione presso il consorzio di bonifica della piana di Venafro si sono svolte regolarmente e che nessun ricorso è stato presentato a questo Ministero ai termini dell'articolo 71 dello statuto consortile, in merito alle singole osservazioni mosse dall'interrogante, si precisa quanto segue:

1) a norma dell'articolo 7 dello statuto, i proprietari consorziati, per avere diritto al voto, debbono essere iscritti nel catasto consorziale e nei ruoli di contribuenza, nonché aver versato i relativi contributi. I proprietari, i cui terreni erano stati inclusi nel comprensorio del consorzio a seguito dell'ampliamento del comprensorio stesso, pur essendo già iscritti al catasto consorziale e nei ruoli di contribuenza, non potevano avere diritto al voto, perché non avevano versato i contributi; e ciò in quanto i nuovi ruoli di contribuenza, al momento delle elezioni, non erano stati ancora resi esecutivi;

2) l'articolo 12 dello statuto prevede che, per ciascun avente diritto al voto, siano indicate le « generalità ». Ora se è vero che la data di nascita non è stata indicata, è altresì vero che, per ciascun avente diritto al voto, sono state riportate – per una più agevole e precisa identificazione – la paternità, il nu-

mero di riferimento della contribuenza, l'entità di questa ed il conseguente numero di voti attribuito a ciascuno di essi. D'altra parte, nessuna opposizione formale è stata sollevata in merito, nel termine previsto dal successivo articolo 14 dello statuto medesimo;

3) e 4) la relazione tecnico-economica e la relativa delibera di approvazione non sono state pubblicate negli albi pretori dei comuni del comprensorio del consorzio, in quanto il commissario era stato nominato con il solo compito di predisporre gli atti per la ricostituzione degli organi statutari; d'altra parte data la breve durata della sua gestione (dal 26 novembre 1963 al 1° marzo 1964) non avrebbe avuto, come non ebbe, la possibilità di svolgere alcuna attività operativa vera e propria. Il commissiario stesso, tuttavia, in data 14 aprile 1964, al momento, cioè dell'insediamento dell'amministrazione ordinaria, lesse al consiglio dei delegati, facendola propria, la relazione, elaborata dal suo predecessore, sull'attività svolta dal consorzio durante l'intera gestione straordinaria dal 7 gennaio 1958 al 20 giugno 1963; relazione che fu trasmessa anche a questo Ministero il 20 aprile 1964, subito dopo lo scambio delle consegne;

5) risulta che la delibera relativa alla data delle elezioni è stata pubblicata nell'albo consortile, secondo le prescrizioni statutarie. Il commissario, inoltre, in ottemperanza al disposto del secondo comma del'articolo 15 dello statuto, ha provveduto a pubblicare, presso gli uffici comunali, ed a divulgare, per le vie e le piazze dei comuni interessati, il manifesto prescritto dal predetto articolo, nonché un secondo manifesto, con le norme esplicative sulle operazioni di voto.

Con un terzo manifesto, poi, sono state portate a conoscenza degli interessati e del pubblico le liste dei candidati presentate dagli elettori ed intelgralmente accettate dal consorzio, in applicazione dell'articolo 17 dello statuto. Altro manifesto è stato affisso all'albo con il fac-simile delle schede di votazione.

Comunque, gli interessati possono sempre avvalersi della procedura prevista dall'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1962, n. 947, per impugnare le elezioni in parola.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

LEVI ARIAN GIORGINA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere in che proporzione – negli anni scolastici 1962-63 e 1963-64 – i fondi destinati alla edilizia e alla gestione delle scuole materne private, in base alla legge 24 luglio 1962, n. 1073, sono stati distribuiti fra le scuole materne dei comuni e quelle gestite da altri enti. (6585)

RISPOSTA. — Il programma approvato con decreto interministeriale (pubblica istruzione e lavori pubblici) in data 16 maggio 1963, per la costruzione di edifici ad uso di scuole materne con i contributi dell'articolo 15 della legge 24 luglio 1962, n. 1073, ha accolto domande di comuni per un importo di contributi pari a circa il 25 per cento dello stanziamento complessivo di 5.600 milioni di lire, riferito agli esercizi 1962-63 e 1963-64.

Non è possibile fornire analoga indicazione per i sussidi alle scuole materne di comuni che occolgono gratuitamente alla frequenza o alla refezione alunni di disagiate condizioni economiche, atteso il notevole numero delle domande (oltre 17 mila), che da parte degli enti gestori di scuole materne risultano singolarmente presentate. Si fa, per altro, presente che tutte le domande sono accolte.

L'importo del sussidio è poi stabilito per ogni singola scuola secondo le proposte dei provveditori agli studi; tali proposte, qualora siano superiori alle assegnazioni disposte per le rispettive province, sono ridotte proporzionalmente.

Il Ministro: GUI.

LEVI ARIAN GIORGINA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Al fine di sapere per quali motivi è stato modificato il procedimento proficuamente applicato negli ultimi due anni scolastici – almeno da parte del provveditorato di Torino – che permetteva di effettuare la nomina degli insegnanti incaricati, attraverso la convocazione e la consultazione diretta per gruppi in base alle graduatorie, in modo democratico, in tempo assai breve, nell'interesse soprattutto della scuola, che poteva così disporre di tutto il personale insegnante sin dall'inizio dell'anno scolastico, e con totale sodisfazione degli insegnanti interessati; e per sapere quindi se ritenga opportuno impartire disposizioni al fine di ripristinare ed estendere il suddetto positivo procedimento. (7719)

RISPOSTA. — Negli anni scolastici 1962-63 e 1963-64 il provveditorato agli studi di Torino ritenne opportuno al fine di accelerare i termini della procedura relativa al conferimento degli incarichi nelle scuole dell'ordine

secondario, convocare gli insegnanti interessati in modo da far coincidere le operazioni della scelta della sede e dell'accettazione della nomina.

Per altro, il sistema dettato dal provveditorato non si è rilevato privo di incovenienti, specie per quanto attiene ai possibili conflitti d'interessi fra aspiranti che avevano formalmente espresso la propria preferenza per una sede e aspiranti che, precedendo in graduatoria, a quella stessa sede desideravano essere assegnati, pur avendo omesso di farne espressa richiesta nei termini stabiliti dall'ordinanza ministeriale.

Pertanto, il provveditore agli studi di Torino ha ravvisato, per il corrente anno scolastico, l'opportunità di adeguare il sistema delle nomine alla rigorosa osservanza del procedimento formale stabilito dall'ordinanza ministeriale 26 febbraio 1964.

Il Ministro: GUI.

LEVI ARIAN GIORGINA, SULOTTO, TODROS, MAULINI, LEONARDI E BALCONI MARCELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno verificare per quali motivi il consiglio scolastico provinciale di Torino, città medaglia d'oro della Resistenza, non ha approvato la proposta degli insegnanti della borgata Leumann del comune di Collegno di intitolare una nuova scuola elementare ai fratelli Cervi, con osservazioni che riguarderebbero il merito della proposta e la procedura. Si fa presente che la procedura è stata identica a quella seguita per intitolare altre due nuove scuole di Collegno, rispettivamente a don Minzoni e a Renzo Cattaneo, contro il quale il consiglio scolastico provinciale non ebbe nulla da eccepire.

Si chiede di sapere se ritenga contrario allo spirito della Costituzione della Repubblica, ai fini democratici e civili propri della nostra scuola e alla volontà nazionale di ricordare degnamente il ventennale della Resistenza, il rifiutare di riconoscere il merito del titolo di una scuola ai sette fratelli Cervi, che furono insigniti della medaglia d'oro della Resistenza con una cerimonia particolarmente solenne presieduta dal Presidente della Repubblica e il cui sublime sacrificio e valore é dovere della scuola far conoscere a tutti i giovani.

Per chiedere, infine, al ministro di intervenire affinché sia rispettata la decisione degli insegnanti della borgata Leumann e per la nuova scuola sia mantenuta la denominazione scelta di « Fratelli Cervi ». (7936)

RISPOSTA. — Le vigenti disposizioni ministeriali dispongono che la proposta per l'intitolazione di una scuola elementare deve essere adottata dagli insegnanti della stessa scuola e sottoposta dal provveditore all'approvazione del consiglio scolastico provinciale, sentito il parere del prefetto e del sindaco.

Nel caso prospettato dall'interrogante, la proposta di intitolare la scuola di Terracorta al nome dei fratelli Cervi era stata deliberata non già dal corpo degli insegnanti della borgata di Terracorta, ma dagli insegnanti della scuola di Leumann, riuniti in seguito all'invito ricevuto dal sindaco del comune di Collegno tramite la direzione didattica.

Pertanto, il consiglio scolastico provinciale, nella seduta del 10 luglio 1964, ritenne suo dovere chiedere la regolarizzazione della procedura, senza esaminare la proposta nel merito.

Si fa presente, per altro, che il primo giorno del corrente anno scolastico gli insegnanti della scuola di Terracorta, legittimamente convocati dalle competenti autorità scolastiche, hanno deliberato di intitolare la propria scuola ai fratelli Cervi. Tale deliberazione sarà sottoposta all'approvazione del consiglio scolastico nella sua prima riunione.

Si chiarisce, infine, che nessun vizio di procedura si é verificato nella intitolazione della scuola elementare Renzo Cattaneo e della scuola secondaria Don Minzoni.

Il Ministro: GUI.

LIZZERO, FRANCO RAFFAELE E BERNETIC MARIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se intendano prendere le necessarie e urgenti iniziative per essere esattamente informati sulla situazione in cui si trova tanta parte della popolazione colpita dalla tragedia del Vajont a dieci mesi dal disastro ed essere esattamente informati sul profondo e giustificato malcontento della popolazione stessa, che mantiene in questi giorni blocchi stradali nella zona di Erto, Casso e Cimolais (Udine) a causa dello stato di abbandono in cui si ritiene e della mancanza di chiare e serie prospettive di ricostruzione della zona colpita, e per conoscere se ritengano necessario prendere iniziative che possano migliorare le condizioni di questa gente tanto duramente provata dal dolore. (7477)

RISPOSTA. — Lo stato di malcontento delle popolazioni di Erto, Casso e Cimolais é generato dal fatto che una parte delle popolazioni della zona intende restare *in loco*, pur permanendo, attualmente, un certo grado di pe-

ricolosità a causa della quota del livello del lago residuo non ancora vuotato.

Si assicura che sono in corso, oltre a studi geologici, provvedimenti atti a definire la situazione di quegli abitanti; dopo di che si potrà procedere alla ricostruzione delle abitazioni private e delle opere pubbliche.

Tale ricostruzione è già in avanzato stadio per i comuni di Longarone e Castellavazzo.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

LIZZERO, FRANCO RAFFAELE E BERNETIC MARIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia informato del fatto che nel comune di Ugovizza (Udine) in Valle Filza lavorano nel bosco, per conto di privati imprenditori e senza alcuna assicurazione, circa 50 militari e che tale lavoro si vuole far figurare come svolto per conto dell'esercito mentre in realtà i privati imprenditori interessati hanno licenziato numerosi lavoratori civili che sono appunto sostituiti dagli alpini.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere se il ministro intenda prendere le opportune misure perché sia fatto cessare un tale stato di fatto e i provvedimenti del caso verso i responsabli della indicata grave violazione di precise norme di legge. (7728)

RISPOSTA. — Da accertamenti svolti, é risultato che otto giorni prima che la ditta appaltatrice iniziasse la raccolta di legname da opera nel bosco in zona Val Filza, circa 15 (e non 50) alpini hanno provveduto, con l'autorizzazione dell'Ente nazionale per le tre Venezie, cui il bosco appartiene, alla raccolta di ramaglie di sottobosco per conto e ad esclusivo uso del reparto militare dislocato ad Ugovizza.

L'affermazione secondo la quale personale militare avrebbe lavorato per conto di privati imprenditori non ha, pertanto, fondamento.

Il Ministro: ANDREOTTI.

LUSOLI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per sapere se risulti vero che il consorzio di bonifica Tresinaro-Secchia con sede in Reggio Emilia, nella progettazione ed esecuzione di opere pubbliche, con finanziamento a totale o parziale carico dello Stato, ha commesso numerose e gravi irregolarità ed in particolare se risponda a verità:

a) che la strada Chiastre in comune di Toano per un importo di lire 5 milioni è stata costruita con il progetto ed il finanziamento che erano destinati alla costruzione della strada Case Cavalletti;

b) che il progetto per la costruzione della strada Montesassone-Guilguella e per la sistemazione idraulico-forestale del torrente Lucenta in comune di Baiso, è stato respinto per ben due volte dagli organi tecnici di controllo nel 1962 perché prevedeva la sistemazione di frane inesistenti per un importo di lire 4 milioni su una spesa totale prevista in lire 13 milioni;

c) che l'ispettorato agricoltura e foreste di Reggio Emilia nel 1963, non ha autorizzato la gara d'appalto per la costruzione della strada di servizio Vetto-Enza e sistemazione idraulico-forestale del rio di Vetto, in quanto, da sopralluogo effettuato, é risultato che erano già stati eseguiti i lavori la cui spesa era prevista di 17 milioni;

d) che sotto la denominazione acquedotto di Bara Campogrande in comune di Ramiseto dell'importo di lire 40 milioni, progettato nel 1957, é stato costruito, senza alcuna autorizzazione e con una parte della suddetta somma, anche l'acquedotto nella frazione di Groppo in comune di Vetto d'Enza;

e) che nella contabilità dell'acquedotto di Tabiano, Viano, Castello, ecc. costruito nel 1956, é stata variata la misura che va dall'opera di presa, denominata Sasso al serbatoio di San Pietro alterandola di circa 1 chilometro e aumentando la spesa di circa lire 2 milioni.

Si chiede inoltre quale fondamento abbia la notizia secondo la quale la indennità di espropriazione permanente e quella relativa alla indennità per danni a frutti pendenti, previste nei progetti eseguiti, vengano riscosse, nella maggior parte dei casi e con documentazione irregolare, dal consorzio sopra menzionato anziché dai proprietari de terreni.

L'interrogante infine, chiede di conoscere quali misure si intendano adottare per accertare se le irregolarità denunciate sussistono e, in caso affermativo, quali misure si ritenga di prendere a carico dei responsabili e che cosa si intenda fare per ristabilire la normalità nell'amministrazione dell'ente in questione. (6318)

RISPOSTA. — In merito agli specifici rilievi si fa presente:

1) Strada Cà-Cavalletti.

La costruzione della strada Cà Cavalletti, in frazione Cavola del comune di Toano, finanziata dal Ministero dei lavori pubblici a norma della legge 29 luglio 1957, n. 635, nell'importo di 4.300.000 lire, é in corso di ultimazione e viene eseguita in conformità del

progetto originario e successive varianti debitamente autorizzate.

La località Chiastre é compresa nel tracciato della strada voluto dal comune di Toano, mentre la località Cà Cavalletti non é contemplata nel progetto quale località da allacciare alla restante rete stradale, ma soltanto come elemento di individuazione della zona da servire.

La località in questione é già servita dalle strade comunali Cavola-Riva di Cavola e da Cavola-Toano.

Per la zona agricola di Cà Cavalletti il consorzio del Tresinaro-Secchia sta provvedendo alla progettazione di una strada interpoderale del presumibile importo di 30 milioni di lire;

2) Strada Montesassone-Guilguella e sistemazione idraulico-forestale del torrente Lucenta.

Il progetto per l'esecuzione di dette opere, in un primo momento approvato nell'importo di 13.500.000 lire dal comitato tecnico per la bonifica integrale di Reggio Emilia, fu successivamente respinto dal magistrato per il Po, perché comprensivo di opere non strettamente connesse con la riparazione di danni alluvionali, come voluto dalla specifica assegnazione di fondi a suo tempo disposta in applicazione della legge 21 luglio 1960, n. 739.

A seguito di chiarimenti di questo Ministero, fu redatto un nuovo progetto dell'importo di 10 milioni di lire.

La rimanente somma di 3.500.000 lire fu utilizzata per finanziare una perizia suppletiva resasi necessaria in altro bacino per analoghi interventi sistematori. Tale variazione fu suggerita dal fatto che l'importo di lire 3.500.000 non appariva sufficiente per un utile intervento sistematorio nella zona del rio Lucenta.

La variazione stessa è stata approvata da questo Ministero – direzione generale dell'economia montana e delle foreste – in data 8 maggio 1964;

3) Strada di servizio Vetto-Enza e sistemazione idraulico-forestale del rio Vetto.

Effettivamente, l'ispettorato ripartimentale delle foreste di Reggio Emilia aveva disposto che non venisse esperita la gara di appalto dei lavori per il completamento della strada di servizio Vetto-Enza e per la sistemazione idraulico-forestale del rio Vetto, perché i lavori stessi risultavano in parte eseguiti per mezzo della impresa Zobbi Giorgio.

Per altro, a seguito del parere favorevole dell'ispettore generale di zona dell'ufficio del genio civile competente per territorio, questo Ministero ha autorizzato il consorzio del Tresinaro-Secchia ad aggiudicare i lavori alla stessa impresa Zobbi Giorgio, con il ribasso dello 0,31 per cento;

4) Acquedotto Bora-Campogrande.

L'acquedotto rurale Bora-Campogrande e località limitrofe dei comuni di Ramiseto-Vetto-Castelnuovo, finanziato da questo Ministero come opera di miglioramento fondiario a norma del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, serve, tra le varie località, previste dal progetto, anche quella di Groppo che trovasi nella parte intermedia del tracciato dell'opera.

L'opera è stata eseguita in conformità del progetto approvato da questo Ministero con decreto del 2 novembre 1962.

5) Acquedotto di Tabiano.

L'acquedotto Tabiano-Visino-Castello, finanziato da questo Ministero come opera di miglioramento fondiario ai termini del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, non é stato eseguito dal consorzio Tresinaro-Secchia, il quale si é limitato a prestare la propria assistenza tecnica al comune di Viano, titolare della concessione, che ha provveduto direttamente alle riscosse a ai pagamenti.

Si fa comunque presente che, durante l'esecuzione dell'opera, si é manifestata la necessità di ampliare ed apportare alcune varianti al progetto originario approvato con decreto ministeriale 8 agosto 1956, specie per quanto riguarda l'ubicazione dei serbatoi, il principale dei quali, in località San Pietro, é direttamente alimentato dalle sorgenti, mentre gli altri hanno funzione di partitori e di compenso.

Il progetto di variante e suppletivo, é stato approvato da questo Ministero, con decreto del 13 ottobre 1960, nell'importo complessivo di 65.032.000 lire.

6) Riscossione indennità di espropriazione e per danni ai frutti pendenti.

Le indennità per espropriazioni e quelle relative ai danni ai frutti pendenti sono riscosse dai proprietari interessati e vengono pagate per il tramite della tesoreria del consorzio.

Non risulta che siano stati mai prestati reclami da parte di interessati per mancato pagamento di indennità loro spettanti, né sono state mai segnalate irregolarità.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI AGGRADI.

MACCHIAVELLI. — *Ai Ministri della marina mercantile e delle partecipazioni statali.* — Per sapere quale azione intendano svolgere a seguito del comportamento della società Italsider la quale, mentre si stava discu-

tendo presso il Ministero della marina mercantile il delicato problema delle autonomie funzionali con speciale riguardo ai casi di Genova e di Bagnoli, ha improvvisamente estromesso le maestranze portuali dalle operazioni di scarico a Taranto.

Segnatamente se ritengano – di fronte alla legittima reazione delle organizzazioni sindacali che hanno proclamato uno sciopero unitario di 48 ore quale prima azione di protesta – intervenire affinché le trattative vengano sollecitamente riprese con la presenza dei rappresentanti della Italsider: e ciò nell'interesse della stessa economia dal paese, che subirebbe gravi danni dalla mancata soluzione del problema delle autonomie funzionali. (5437)

(*La risposta é identica a quella data all'interrogazione n. 5436, del deputato D'Amato, pubblicata a pagina 3387*).

MAGNO, PASQUALICCHIO E DI VITTORIO BERTI BALDINA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione insostenibile che si è venuta a creare nell'amministrazione comunale di San Giovanni Rotondo (Foggia).

Nell'aprile 1964 il consiglio comunale respinse il bilancio di previsione proposto dalla giunta municipale. Da allora esso non si riunisce, quantunque la sua convocazione sia stata chiesta più volte, nei modi di legge, da più di un terzo dei componenti. Intanto, tre assessori hanno rassegnato le dimissioni dalla giunta ma il sindaco non si é preoccupato di promuovere la loro sostituzione.

Gli interroganti chiedono di sapere come si intenda normalizzare la situazione e consentire al consiglio comunale di San Giovanni Rotondo di assolvere al suo mandato. (8137)

RISPOSTA. — Effettivamente, il consiglio comunale di San Giovanni Rotondo, dopo aver respinto nella seduta del 4 aprile 1964, il bilancio di previsione relativo all'esercizo corrente, non si é più riunito, nonostante due formali richieste all'uopo rivolte al sindaco da alcuni consiglieri.

Il prefetto, che già aveva provveduto, in data 9 aprile, alla nomina di un commissario per la deliberazione, in via sostituiva, del bilancio – essendo da tempo scaduto il relativo termine di legge (articolo 305 del testo unico 3 marzo 1934, n. 383) – ha, di recente, formalmente invitato il sindaco a convocare il consiglio comunale affinché prenda atto delle dimissioni rassegnate da tre assessori e proceda alle relative sostituzioni, riservandosi di effettuare gli opportuni interventi d'ufficio, qualora non venga provveduto al riguardo entro il mese corrente, come assicurato dal sindaco.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

MARRAS. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere i risultati delle indagini – che in risposta alla interrogazione n. 5624, si assicurava sarebbero state ultimate entro il mese di luglio 1964 – circa la possibilità di realizzare una diga per il bacino imbrifero di Sa Contra Ruia nel consorzio di bonifica di San Saturnino (Sassari).

All'uopo, gli organi deliberati della Cassa per il mezzogiorno avevano approvato, in data 9 ottobre 1963, un finanziamento di lire 12.706.000. (7963)

RISPOSTA. — In merito alle indagini preliminari per la realizzazione di una diga per il bacino imbrifero di Sa Contra Ruia, si informa l'interrogante, in aggiunta a quanto già comunicato in occasione della risposta alla interrogazione n. 5624, che per la esecuzione delle stesse, la Cassa per il mezzogiorno ha concesso, in data 26 febbraio 1964, una ulteriore somma di un milione di lire.

Attualmente le indagini risultano eseguite per il 50 per cento, ma per una fondata pronunzia circa la possibilità di realizzare l'opera occorre, evidentemente, attendere le relazioni conclusive dei consulenti tecnici che dette indagini stanno ancora svolgendo.

Il Ministro: PASTORE.

MASCHIELLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga possibile tener conto dei giusti e ragionevoli rilievi unanimemente sollevati dal consiglio comunale, dai vari enti e dalla stampa di Foligno (Perugia) in merito al progetto della variante di Foligno stessa, i cui lavori sono stati recentemente iniziati: in particolare, se ritenga necessario (salvo il percorso scelto dal progetto) dare istruzioni perché le opere stradali necessarie vengano realizzate tenendo soprattutto presente l'esigenza di salvaguardare ed esaltare i valori economici, urbanistici e paesistici di cui la zona in parola è così largamente fornita; valori che verrebbero irrimediabilmente deturpati, se i lavori proseguissero sulla base del progetto attualmente in fase di attuazione. (7539)

RISPOSTA. — Il progetto per la costruzione della variante esterna all'abitato di Foligno, lungo la strada statale n. 3 Flaminia, intesa

ad eliminare cinque passaggi a livello e della lunghezza di metri 11.233, è stato ritenuto meritevole dal consiglio di amministrazione dell'« Anas » nella seduta del 12 settembre 1963 n. 514 con voto per una spesa di lire 1.700.000.000, di cui lire 1.384.150.000 a base d'asta e lire 315.850.000 a disposizione dell'amministrazione.

I lavori di che trattasi sono stati regolarmente appaltati ed iniziati l'11 giugno 1964. A tutt'oggi risulta che gli stessi sono stati eseguiti per circa lire 225 milioni, pari al 18 per cento circa dell'importo contrattuale.

Il tracciato previsto nel progetto si svolge nella quasi totalità in rilevato ad eccezione di alcuni tratti precedenti la intersezione con la strada statale n. 77 di Val di Chienti; il tracciato stesso presenta due trincee di altezza variabile da 0 a 3 metri e di larghezza rispettivamente di metri 470 e metri 830.

Le caratteristiche altimetriche del tracciato in argomento derivano essenzialmente dal criterio di compensare i movimenti di terra, poiché i materiali provenienti dagli scavi (metri cubi 338.347) sono quasi integralmente reimpiegabili nei rilevanti (metri cubi 393.050).

È da rilevare altresì che il profilo altimetrico nel trattato in questione risulta vincolato dalla presenza a breve distanza dell'incrocio a raso con la strada statale n. 77 Val di Chienti comportante la realizzazione di uno svincolo su livelletta pressoché orizzontale opportunamente raccordata, con adeguati raggi verticali (almeno sei mila metri), alla precedente livelletta svolgentesi in trincea.

Le richieste degli enti locali tendono ad ottenere un rialzamento del profilo nei predetti tratti, per realizzare ovunque una completa visione dell'abitato di Foligno.

Allo scopo di venire incontro ai desideri delle autorità locali, è stata disposta la modifica della livelletta della trincea di metri 830, riducendola di circa metri 350 verso l'incrocio con la detta strada statale n. 77.

In tal modo si otterrà una maggiore veduta panoramica verso Foligno.

Il Ministro: MANCINI.

MICELI E POERIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Sulla esigenza di installare l'apparecchiatura televisiva del secondo canale presso il ripetitore esistente in località Colla del comune di Soveria Mannelli (Catanzaro). Il predetto ripetitore serve numerosi comuni, tra i quali quello di Decollatura con popolazione superiore ai 5000 abitanti, tradizionali centri turistici della provincia che non dovrebbero più oltre essere privati di un servizio ormai esteso a tutto il territorio nazionale.

Gli interroganti, anche in relazione al fatto che la mancata installazione dipenderebbe soltanto da ingiustificato ritardo nella fornitura da parte dell'industria tedesca, chiede se il ministro interrogato ritenga opportuno intervenire con tempestività per la installazione richiesta. (7929)

RISPOSTA. — La società concessionaria R.A.I. sta dedicando il massimo sforzo alla estensione della seconda rete TV. Esigenze di carattere soprattutto tecnico non consentono, però, la contemporanea attivazione del servizio su tutto il territorio nazionale; i lavori devono necessariamente essere attuati con criteri di gradualità, sulla base di programmi periodici che la R.A.I. predispone e realizza con la preventiva approvazione di questo Ministero.

Il piano di costruzioni in corso di realizzazione, che dovrà essere portato a compimento entro il 31 dicembre 1966, non comprende progetti per la zona del comune di Soveria Mannelli. La concessionaria ha fatto per altro conoscere che il problema della ricezione del secondo programma nel comune in questione sarà preso in esame in sede di compilazione dei futuri programmi di costruzioni per l'ulteriore estensione della seconda rete televisiva.

Il Ministro: RUSSO.

MILIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali gravi motivi abbiano sino ad oggi impedito di concedere alla società di navigazione Tirrenia l'autorizzazione di allaccio della *telex* dell'agenzia di Porto Torres (Cagliari).

Il relativo cavo infatti è stato da vario tempo approntato sino alla sede della anzidetta agenzia ed occorre solo allacciarlo alla telescrivente.

Nonostante i versamenti richiesti ed effettuati dalla Tirrenia tempestivamente, e nonostante i numerosi solleciti, la detta autorizzazione non è stata ancora concessa con il conseguente grave disagio per le decine di migliaia di passeggeri da e per la Sardegna. (7874)

RISPOSTA. — Non è stato possibile evadere la richiesta della società di navigazione Tirrenia nè quelle di altri aspiranti perché il cavo che da Cagliari, per Sassari, raggiunge

Porto Torres, in questo ultimo tratto non offre disponibilità di linee che consentano ulteriori allacciamenti.

Le suddette richieste potranno essere prese in considerazione allorquando verrà effettuato l'ampliamento della rete sociale nella zona di che trattasi, la cui realizzazione è prevista entro il prossimo anno.

Ciò premesso, si precisa che finora l'amministrazione non ha allestito alcun cavo per il collegamento fino alla sede dell'agenzia di Porto Torres dell'anzidetta società, nè l'avrebbe potuto per le ragioni sopra esposte. Altrettanto deve dirsi per quanto riguarda i versamenti per il poso *telex* di Porto Torres che la società non ha eseguito nè l'amministrazione ha richiesto.

Quelli effettuati concernono invece il posto *telex* in Olbia che è stato concesso alla medesima società il 13 luglio 1964.

Il Ministro: RUSSO.

MONASTERIO, D'IPPOLITO, SCARPA E CALASSO. — *Ai Ministri della difesa, della sanità e dell'interno.* — Per sapere – premesso che il sindaco di Brindisi, nello scorso luglio, a mezzo di manifesti ed altoparlanti installati su automobili informava la popolazione del trafugamento, dal vicino deposito statunitense U.S.A.F., di due cassette contenenti materiale che avrebbe potuto « esporre a gravissimo danno la salute pubblica e qualora gettate in mare... inquinare in maniera letale per largo raggio le acque » invitandola a sospendere ogni attività marinara e persino i bagni, e che successivamente precisava con altro manifesto non contenere, le predette cassette, sostanze capaci di « portare all'inquinamento le acque marine » – quali accertamenti intendano effettuare al fine di chiarire le circostanze nelle quali il sindaco di Brindisi è stato costretto ad adottare le iniziative predette, nonché di assicurarsi che presso la citata base militare non siano presenti materiali capaci di costituire grave pericolo per l'incolumità e per la salute della popolazione; e per conoscere i provvedimenti che intendano adottare perché sia risarcito ai numerosi lavoratori (anzitutto ai pescatori indotti a disfarsi di tutto il prodotto pescato) ed operatori economici il danno subito in conseguenza dei fatti sopra denunziati. (7419)

RISPOSTA. — Gli avvisi dati il 14 luglio scorso dal sindaco di Brindisi alla popolazione di quella città circa il pericolo d'inquinamento delle acque del mare furono determinati da una segnalazione del comando U.S.A.F. di San Vito dei Normanni riguardante il trafugamento dai magazzini di quella base di due cassette contenenti una sostanza chimica « ad alto livello tossico », ritenuta particolarmente pericolosa nel caso che fosse gettata in mare.

Il giorno successivo, il predetto comando precisò che, a seguito di più accurati accertamenti effettuati presso il comando di provenienza delle cassette, non erano emersi elementi tali da confermare la denunciata tossicità della sostanza asportata, se non in caso di ingestione per via orale; si trattava, infatti, di cloridrina, sostanza depuratrice dell'acqua. Pertanto, il sindaco di Brindisi, con manifesto del 16 luglio, rassicurò la popolazione.

Non risulta che in conseguennza degli iniziali avvertimenti i locali pescatori abbiano dovuto disfarsi di tutto il prodotto pescato e che anche gli operatori economici abbiano subito danni. È stato, invece, accertato che le condizioni del tempo nei giorni 14, 15 e 16 luglio erano sfavorevoli alla pesca per la presenza del vento e del mare grosso.

Si aggiunge che attualmente presso la sede U.S.A.F. di San Vito dei Normanni non sono conservati materiali chimici che possano costituire pericolo per l'incolumità e la salute della popolazione, salvo i medicinali e i disinfettanti di normale dotazione la cui pericolosità portebbe derivare solo da uso improprio.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

MONASTERIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le iniziative che ha adottato od intende adottare per superare le difficoltà che osterebbero all'assegnazione dei fondi necessari al pagamento, in favore della cooperativa Brundisium di Brindisi, della somma di lire 600.000 a saldo del contratto stipulato il 3 novembre 1960. (7749)

RISPOSTA. — Per il pagamento alla cooperativa Brundisium della somma di lire 600.000, già accantonata in seguito a pignoramento disposto dall'« Inail » e poi dallo stesso resa libera, è stato dato corso, espletate le previste formalità, alla richiesta di mandato n. 126 inviata il 18 settembre 1964 alla Ragioneria centrale presso la marina militare, per il controllo di competenza e per l'ulteriore inoltro alla Corte dei conti.

Il Ministro: ANDREOTTI.

MUSSA IVALDI VERCELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere in base a quali criteri il consiglio provinciale

scolastico abbia respinto la proroga fatta per decisione unanime dal consiglio comunale di Collegno (Torino) e dal comitato torinese per le celebrazioni del ventennale della Liberazione (proposta approvata anche dal consiglio insegnanti della scuola in questione) di intitolare ai fratelli Cervi la scuola primaria di Borgata Lesna. (8005)

RISPOSTA. — Le vigenti disposizioni ministeriali dispongono che la proposta per la intitolazione di una scuola elementare deve essere adottata dagli insegnanti della stessa scuola e sottoposta dal provveditore all'approvazione del consiglio scolastico provinciale, sentito il parere del prefetto e del sindaco.

Nel caso prospettato dall'interrogante, la proposta di intitolare la scuola di Terracorta (e non della borgata Lesna) al nome dei fratelli Cervi era stata deliberata non già dal corpo degli insegnanti della borgata di Terracorta, ma dagli insegnanti della scuola di Leumann, riuniti in seguito all'invito ricevuto dal sindaco del comune di Collegno tramite la direzione didattica.

Pertanto, il consiglio scolastico provinciale, nella seduta del 10 luglio 1964, ritenne suo dovere chiedere la regolarizzazione della procedura, senza esaminare la proposta nel merito.

Si fa presente, infine, che il primo giorno del corrente anno scolastico gli insegnanti della scuola di Terracorta, legittimamente convocati dalle competenti autorità scolastiche, hanno deliberato di intitolare la propria scuola ai fratelli Cervi.

Tale deliberazione sarà sottoposta all'approvazione del consiglio scolastico nella sua prima riunione.

Il Ministro: GUI.

NATALI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere in base a quali criteri e direttive siano stati effettuati i recenti finanziamenti della legge n. 589 ed in particolare in base a quali impostazioni sia stato pressoché escluso dai finanziamenti (vi è infatti una promessa di contributo per 25 milioni relativa ad una sola opera a fronte della cifra di lire 1.708.423.000 per le opere igieniche da eseguirsi nell'intera provincia) il comune de L'Aquila, malgrado che quella amministrazione comunale abbia da tempo in corso domande relative ad acquedotti, fognature ed altre opere consimili. (1439, *già orale*)

RISPOSTA. — Nel comune de L'Aquila sono state, dall'esercizio 1962-63, ammesse a contributo, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, le seguenti opere, per gli importi a fianco di ciascuna di esse indicati:

ospedale San Salvatore . .	L.	100.000.000
rete idrica per il capoluogo e frazione	»	150.000.000
rete idrica frazioni Roio e Sassa	»	14.000.000
opera Salesiana don Bosco per l'istruzione dei fanciulli poveri	»	85.000.000
cimitero per la frazione Montecchi	»	4.000.000
asilo infantile del monastero Sant'Amico	»	25.000.000
TOTALE . . .	L.	378.000.000

Per quanto riguarda i rilievi mossi dall'interrogante per essere stata, nei recenti finanziamenti, ammessa a contributo una sola opera per lire 25.000.000, interessante la predetta città, in confronto ad un ammontare complessivo di lavori, per l'intera provincia, di lire 1.708.423.000, è da tener presente che, nella ripartizione dei fondi stanziati per l'applicazione delle disposizioni agevolative di cui alla citata legge n. 589, sempre inadeguati in relazione alle esigenze da sodisfare, viene data la precedenza, in base ad un criterio di ordine generale e nello spirito stesso dela legge, ai comuni più piccoli, le cui assai limitate disponibilità dei bilanci rendono più difficoltoso provvedere, senza l'ausilio dello Stato, all'esecuzione delle opere indispensabili per la tutela della pubblica igiene.

Il Ministro: MANCINI.

PAGLIARANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

1) se rispondano a verità le notizie secondo le quali il demanio militare avrebbe deciso di vendere alla curia vescovile, che ne avrebbe fatto richiesta per erigere su quell'area un nuovo centro parrocchiale, il terreno dove sorgono gli impianti di tiro a segno nazionale di Rimini (Forlì);

2) se, nell'eventualità che dette notizie dovessero risultare corrispondenti al vero, ritenga – atteso tra l'altro, che nella zona risultano disponibili, con vastissima possibilità di scelta, molti appezzamenti di terreno – di dover intervenire presso le autorità militari, perché rivedano la decisione presa che, oltre a con-

trastare con le aspirazioni e le esigenze dei riminesi di corredare la città di una sempre più ricca ed adeguata dotazione di impianti sportivi in relazione alla sua condizione di centro turistico, verrebbe ad annullare gli sforzi, i sacrifici, la passione dei soci e dirigenti la sezione locale del tiro a segno, che, risorta faticosamente dopo le distruzioni belliche, ha attuato e ha tuttora in corso di attuazione lavori di ripristino e ridimensionamento del poligono, in conformità ad un progetto di ammodernamento, regolarmente autorizzato dalla sottodirezione lavori del genio militare di Bologna. (7534)

RISPOSTA. — La richiesta della curia vescovile di Rimini di acquistare il terreno costituente il poligono di tiro a segno in località di Ponterotto di San Martino Montelabbate non è stata accolta dato che il poligono, rimesso di recente in efficienza, viene utilizzato dalla sezione di tiro a segno di Rimini.

Il Ministro: ANDREOTTI.

PALAZZOLO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se ritenga di riesaminare la situazione giuridica ed economica dei 1.000 contrattisti all'estero ai quali pur essendo affidate mansioni di responsabilità vengono corrisposti stipendi irrisori senza alcun diritto a pensione, mentre agli impiegati di ruolo più modesti vengono corrisposti emolumenti tre volte superiori. (7977)

RISPOSTA. — Prima di rispondere alle precise domande si desidera ricordare che, così come avviene presso il Ministero degli esteri di molti paesi, è sempre stato necessario per l'amministrazione degli affari esteri poter disporre di un certo contingente di collaboratori che non facciano parte dei ruoli organici perché stranieri o perché assunti per sopperire a particolari necessità di lavoro che si determinano temporaneamente or qua or là in alcuni uffici all'estero. Sono in genere elementi, nazionali o meno, che vivono stabilmente all'estero e conoscono quindi bene la lingua, le leggi, le usanze nonché i mercati locali.

In generale la posizione giuridica dei contrattisti non presenta particolari problemi. Si può per altro ammettere che in certi casi essa non è completamente sodisfacente per coloro che, essendo cittadini italiani, avendo una certa anzianità di servizio o una buona qualificazione professionale, aspirano ad un rapporto di impiego più stabile di quello regolato dal contratto di diritto privato. L'amministrazione è del parere che questa aspirazione meriti di essere accolta e si propone di risolvere positivamente la questione nel quadro dei provvedimenti di riordinamento dell'amministrazione da emanare sulla base della legge di delega attualmente all'esame del Parlamento, la quale prevede espressamente, tra i criteri direttivi, che il personale in questione possa accedere a certe condizioni, ai ruoli ordinari delle carriere di concetto, esecutiva ed ausiliaria.

È inoltre oggetto fin d'ora di opportune trattative con gli enti competenti la questione dei contrattisti italiani che, per deficienza della legislazione sociale locale, non godono di provvidenze sociali sufficienti ed analoghe a quelle fissate dalla nostra legislazione. Questo gruppo di impiegati non è però numeroso, poiché in molti Stati esteri la legislazione è avanzata e ha permesso di includere nei contratti da essa disciplinati clausole per le assicurazioni malattie, invalidità e vecchiaia e per assegni familiari sufficienti allo scopo.

Quanto alla situazione economica dei contrattisti all'estero, è da osservare che la legge dispone che gli impiegati a contratto siano assunti sul posto e che il loro rapporto d'impiego sia regolato da un contratto di diritto privato disciplinato dalle leggi e dagli usi del paese in cui è seguito. Ciò implica che i contratti stipulati dagli uffici diplomatici e consolari devono prendere retribuzioni analoghe a quelle corrisposte localmente per le stesse categorie di impiegati.

Comunque, premesso che ai contrattisti non sono affidate mansioni di particolare responsabilità nè certo, in linea di massima, superiori a quelle degli impiegati di ruolo, va precisato che non è esatto che questi ultimi, svolgendo mansioni analoghe o addirittura inferiori, ricevano emolumenti tre volte superiori. Essi beneficiano effettivamente di un trattamento economico migliore ma nei limiti del 20 per cento, ciò che è giustificato dal fatto che sono soggetti a trasferimenti e devono quindi affrontare spese e difficoltà che i contrattisti non hanno in quanto sono stabilmente *in loco.*

Il Sottosegretario di Stato: LUPIS.

PASQUALICCHIO, MAGNO E DI VITTORIO BERTI BALDINA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati e si intendano adottare per l'accertamento causale della frana, prodotta nell'abitato del comune

di Troia (Foggia) nel giorno 3 luglio 1964 e per venire incontro ai danni prodotti a 40 famiglie, che hanno dovuto sgomberare le proprie abitazioni. (7174)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 7420, del deputato De Leonardis, pubblicata a pagina 3389*).

PEZZINO E FANALES. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se, di fronte all'ormai evidente insufficienza dei locali riservati al pubblico nell'aeroporto civile di Catania ed alla congestione di viaggiatori e di bagagli che ne deriva, ritenga:

1) provvedere al più presto all'ampliamento della aerostazione;

2) impiantare immediatamente almeno il meccanismo a nastro scorrevole per il trasporto dei bagagli e la loro riconsegna ai viaggiatori, operazioni che attualmente avvengono all'aperto, senza neanche la protezione di una pensilina, in una indescrivibile confusione, e a mezzo dei vecchi rudimentali carrelli, con grave fatica degli addetti e disagio dei viaggiatori. (2119)

RISPOSTA. — I locali riservati al pubblico nell'aeroporto civile di Catania sono stati realizzati, mediante successivi ampliamenti di un manufatto preesistente.

Non risulta che l'attuale disponibilità di locali abbia formato oggetto di rilievi da parte dei vettori e da parte dei passeggeri.

Circa il suggerimento di dotare l'aerostazione di un nastro trasportatore per bagagli, è stato già disposto, di concerto con la Regione siciliana.

Altri provvedimenti a favore della ricettività passeggeri sull'aeroporto di Catania restano subordinati ad un incremento delle attuali assegnazioni di bilancio dell'Ispettorato generale dell'aviazione civile ed all'assegnazione dei fondi, reiteratamente richiesti, per il potenziamento della rete aeroportuale nazionale.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: JERVOLINO.

PEZZINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le statistiche relative agli incidenti stradali verificatisi a Catania su tutta la lunghezza del viale Mario Rapisardi dal 1954 al 1963 compreso e, precisamente, per ciascun anno: *a*) il numero degli incidenti; *b*) il numero dei morti; *c*) il numero dei feriti. (8173)

RISPOSTA. — Gli incidenti stradali verificatisi lungo il viale Rapisardi di Catania dal 1954 al 1963 sono:

ANNO	Numero incidenti	Numero morti	Numero feriti
1954	15	1	9
1955	26	–	18
1956	31	3	20
1957	29	–	16
1958	34	1	26
1959	40	–	49
1960	39	1	52
1961	34	2	38
1962	39	2	46
1963	96	3	116

Il Sottosegretario di Stato: CECCHERINI.

RAUCCI E BOLDRINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se ritenga doversi provvedere con urgenza alla liquidazione dei ratei della tredicesima mensilità egli ex dipendenti dimessi dal servizio per esodo volontario, secondo quanto disposto dalla decisione del Consiglio di Stato. (8071)

RISPOSTA. — La questione di un supplemento di indennizzo agli operai della difesa a suo tempo cessati per esodo volontario, cui si riferiscono gli interroganti, pone il problema preliminare del reperimento dei notevoli fondi occorrenti.

Non potendo questi fare totalmente carico al bilancio militare, sono state già da qualche tempo avviate le necessarie intese con il Ministero del tesoro per le integrazioni indispensabili.

Il Ministro: ANDREOTTI.

RIGHETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere – considerato che con decreto interministeriale del 9 gennaio 1964, n. 21284 è stato approvato il progetto di massima dell'acquedotto consortile di San Savino e Cavugliole, destinato ad approvvigionare le città di Tarquinia (Viterbo), Civitavecchia e Santa Marinella (Roma) e per il quale è stata prevista la spesa complessiva di lire 2.336.420.020, e preso atto che il Ministero dei lavori pubblici ha stanziato un contributo diretto di lire 830.000.000, dei quali lire 200 milioni sono stati impiegati per opere sulle sorgenti e 611 milioni residuati si mostrano appena sufficienti alla adduzione della condotta fino a Tarquinia; considerato inoltre che con un ultimo stanziamento sarà possibile prolungare la condotta medesima in modo da permet-

tere l'adduzione dell'acqua fino alla rete interna di Civitavecchia, città che lamenta una gravisima crisi idrica – se ritenga opportuno provvedere alla erogazione di un ulteriore contributo diretto dello Stato, quanto meno nella misura che sarà ritenuta necessaria per assicurare l'adduzione delle acque per il tratto da Tarquinia a Civitavecchia, in modo da poter beneficiare quest'ultima città di un sufficiente approvvigionamento idrico. (7971)

RISPOSTA. — Sullo stanziamento di lire 830 milioni, autorizzato, ai sensi della legge 10 agosto 1950, n. 647, con i fondi di cui alla legge 29 luglio 1957, n. 635, per la costruzione dell'acquedotto a servizio dei comuni di Civitavecchia, Santa Marinella e Tarquinia, è disponibile soltanto la somma di lire 611 milioni. Pertanto è stato redatto il progetto del primo stralcio dei lavori per tale somma, progetto che trovasi attualmente all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Allo stato delle cose è impossibile autorizzare un finanziamento integrativo, in quanto tutti i fondi stanziati con la suddetta legge n. 647 del 1950, e successive integrazioni, sono stati interamente ripartiti in base ai programmi di opere approvati.

Tale possibilità potrà essere considerata soltanto se saranno assegnati altri fondi per l'ulteriore applicazione delle disposizioni agevolative di cui alla legge in parola; altrimenti i comuni interessati potranno fare ricorso ai benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589.

Il Ministro: MANCINI.

ROMANO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se corrisponda a verità la notizia dell'imminente trasferimento della caserma dei carabinieri di Riardo (Caserta) e, in caso affermativo, per conoscere se ritenga opportuno sospendere il provvedimento e provvedere ad un accurato esame della situazione in modo da poter personalmente vagliare una decisione che all'interrogante pare inopportuna. (8220)

RISPOSTA. — L'eventuale soppressione della stazione dei carabinieri di che trattasi è subordinata all'esito dello studio in corso per la revisione dell'ordinamento territoriale dell'Arma, al fine di adeguarlo alle esigenze attuali del servizio e di rendere più efficiente l'azione di prevenzione e di repressione, in relazione alle mutate situazioni ambientali.

Il Ministro: ANDREOTTI.

ROMEO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se ritenga opportuno adottare d'urgenza provvedimenti diretti a dare una sistemazione ai cinquantatre bambini e bambine cerebropatici-discinetici che, ricoverati nell'istituto ortopedico Gaetano Pini di Milano, saranno dimessi improrogabilmente il 15 giugno 1964. Il comune di Milano non intende intervenire per questi piccoli infermi perché originari di altri comuni ed essi, in mancanza del pronto intervento del Ministero della sanità, saranno messi sulla strada e lasciati senza cure e perderanno fatalmente i benefici acquisiti nel periodo di ricovero diventando dei derelitti e un peso per la società. (6575)

RISPOSTA. — I 52 bambini discinetici ricoverati all'istituto G. Pini di Milano, a seguito della decisione di un'apposita commissione medica, che ha esaminato i singoli casi, sono stati trasferiti in altri centri di educazione motoria: 25 al centro di Crema, 10 a quello della Croce Rossa Italiana di Albino (Bergamo), 8 a quello di Casciago (Varese), 6 al centro della « Nostra Famiglia », di Ponte Lambro (Como) e 3 a quello di « Nostra Famiglia » di San Vito al Tagliamento (Udine).

Il Ministro: MARIOTTI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere le ragioni per le quali sono da tempo sospesi i lavori di costruzione della rete idrica interna e delle fognature nel comune di Petacciato (Campobasso), la cui laboriosa popolazione, assetata da secoli, ha visto finalmente arrivare il beneficio dell'acqua alle porte dell'abitato ed ora lamenta che le opere per la ramificazione interna dei servizi igienici in costruzione siano ferme. (6754)

RISPOSTA. — Il comune di Petacciato ottenne il contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, sull'importo di lire 19.500.000 per la costruzione del primo lotto della rete idrica e della fognatura.

Il relativo progetto, comprendendo solamente opere di fognatura, fu approvato, unitamente al progetto generale di lire 16.885.125, con decreto interministeriale del 27 giugno 1959 e succesisvo decreto ministeriale del 30 giugno 1959, col quale veniva stabilito il termine di mesi 6 e di anni 3 rispettivamente per lo inizio ed il completamento delle espropriazioni e per le opere di stralcio.

Durante l'esecuzione dei lavori, a causa di movimenti franosi si è reso necessario spostare

l'ubicazione dell'impianto di epurazione in zona più stabile, per cui è stato redatto il progetto di variante al primo lotto del medesimo importo di lire 19.500.000, approvato in data 24 settembre 1963.

Ai fini dell'occupazione permanente dei suoli di proprietà privata, diversi da quelli previsti nel progetto originario, il comune di Petacciato ha richiesto al provveditorato alle opere pubbliche la dichiarazione di pubblica utilità relativa alla espropriazione della nuova area per la costruzione dell'impianto di depurazione.

Tale richiesta è in corso di istruttoria.

I lavori ancora da eseguire con la predetta perizia di variante si riferiscono alla costruzione dell'impianto di depurazione e del relativo collettore di adduzione.

S'informa inoltre che il comune stesso ha ottenuto un ulteriore contrbuto statale sulla spesa di lire 32.500.000 per il secondo lotto dei predetti lavori.

Il relativo progetto, ed il progetto generale di lire 114.500.000, opportunamente aggiornato, sono attualmente all'esame del Comitato tecnico amministrativo presso il provveditorato alle opere pubbliche di Napoli.

Si assicura che, qualora nulla osti, si provvederà sollecitamente all'approvazione dei suindicati progetti.

S'informa, infine, che è stato recentemente promeso al comune di Petacciato il contributo statale sulla spesa di lire 26 milioni per l'esecuzione di un ulteriore lotto dell'opera in parola.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

SANTAGATI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere il motivo per cui fino ad oggi non abbia provveduto a decidere sul ricorso gerarchico in data 29 gennaio 1964 promosso dal signor Calabrese Carmelo, nato e residente in Nicosia (Enna), avverso l'ordinanza 23 dicembre 1963 del provveditore agli studi di Enna con la quale fu rigettato il ricorso del predetto Calabrese contro la graduatoria e la nomina del preteso vincitore di uno dei posti di bidello presso la scuosa media di Nicosia in seguito al concorso pubblico per titoli ed esami indetto il 24 ottobre 1963. (7426)

RISPOSTA. — Il signor Carmelo Calabrese partecipò al concorso per un posto di bidello supplente indetto dal preside della scuola media di Nicosia.

Nella graduatoria del predetto concorso il signor Calabrese si classificò al quarto posto, per effetto del punteggio conseguito sulla base dei titoli esibiti.

Avverso il risultato del concorso l'interessato produsse ricorso gerarchico al provveditore agli studi, sostenendo di aver diritto: *a*) all'attribuzione di un punteggio per l'invalidità (VIII categoria) contratta in servizio militare; *b*) alla valutazione del periodo trascorso in servizio militare; *c*) all'applicazione della riserva dei posti.

Con atto del 23 dicembre 1963 il provveditore agli studi di Enna respinse il ricorso gerarchico perché infondato.

In particolare, la decisione gerarchica rilevava che: 1) il bando di concorso non contemplava l'attribuzione di alcun punteggio per l'invalidità del ricorrente, ma soltanto la preferenza nel caso di parità di punti fra più aspiranti; 2) che il distretto militare di Caltanissetta con nota n. 1/10292 del novembre 1963 aveva escluso che il signor Calabrese Domenico si fosse venuto a trovare in zona di operazioni con reparti operanti; 3) che, in ogni caso, l'interessato non aveva presentato la prescritta « dichiarazione integrativa »; 4) che il posto messo a concorso non era soggetto a riserva, in quanto questa era stata in precedenza sodisfatta, rivestendo uno dei due bidelli in servizio nella scuola la qualifica di invalido di guerra.

Dopo la ricordata decisione, il signor Carmelo Calabrese inviò al Ministero un esposto datato 27 gennaio circa l'esito del concorso in questione.

Al riguardo, si fa presente che il Ministero non ha provvedimenti da adottare, in quanto gli atti con i quali i provveditori agli studi decidono sui ricorsi gerarchici avverso le assunzioni del personale non insegnante supplente disposte dai capi d'istituto sono definitivi ai sensi dell'articolo 2 della legge 30 marzo 1961, n. 304 e, quindi, non sono suscettibili di ulteriori gravami gerarchici.

Il Ministro: GUI.

SCALIA. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per conoscere se abbia fondamento di verità la notizia diffusasi a Gozzobello di Ragusa, secondo la quale fra non molto verrebbe soppressa la caserma dei carabinieri.

L'interrogante si permette far rilevare che tale notizia ha destato vivo allarme tra la popolazione della predetta contrada, che riconosce nella presenza dei militi dell'arma

una insostituibile garanzia per l'ordinato svolgimento della sua vita agricola e commerciale. (7546)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 8220, del deputato Romano, pubblicata a pagina 3411*).

SCALIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia secondo la quale nel corso della revisione decennale delle sedi notarili di Catania verrebbe soppressa la sede notarile di Santa Venerina.

L'interrogante si permette far rilevare che tale sede presenta, obiettivamente, per numero di affari, per importanza del centro, per la distanza da Catania, i presupposti necessari per il suo mantenimento. (7897))

RISPOSTA. — La revisione decennale della tabella notarile è ancora in fase istruttoria. Non si mancherà di tener presente quanto è stato rappresentato nella interrogazione in ordine all'entità del lavoro notarile svolto nella sede di Santa Venerina, rilevandosi per altro che non si è mancato di richiedere ai capi delle corti di appello tutti gli elementi necessari, e previsti dalla legge, sulla base dei quali deve attuarsi la revisione.

Il Ministro: REALE.

SERVELLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di viva apprensione manifestatosi fra le maestranze femminili milanesi, nonché fra il personale dell'O.N.M.I., in seguito alla notizia – diffusa anche dalla stampa ed accreditata alla stessa da funzionari responsabili dell'Opera stessa – della prossima chiusura degli asili-nido, motivata da una considerevole situazione deficitaria e dall'esaurimento degli inadeguati fondi a disposizione; qualora la notizia dovesse risultare confermata, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il ministro intenderebbe assumere per scongiurare questa deprecabile evenienza. (7124)

RISPOSTA. — Le limitazioni nell'attività assistenziale dell'O.N.M.I. imposta dalle note gravi difficoltà finanziarie non concernono il settore degli asili-nido.

Considerata l'importante funzione sociale degli stessi in relazione alla diffusione del lavoro extra-domestico della donna, è anzi nei programmi dell'Opera l'allargamento e il potenziamento della rete di asili-nido, non appena superate le difficoltà di bilancio.

Si precisa infatti che per il semestre 1° luglio-31 dicembre 1964, è stata stanziata per contributo dello Stato a favore dell'O.N.M.I. la somma di lire 10 miliardi e 500 milioni.

Il Ministro: MARIOTTI.

SERVELLO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e delle finanze.* — Per conoscere se ravvisino o meno la necessità di predisporre provvedimenti diretti a sollevare le esauste finanze delle amministrazioni comunali dalle ingenti spese richieste dalla manutenzione ordinaria e straordinaria delle sedi stradali nonché dall'ampliamento o da indispensabili modifiche al tracciato delle stesse.

L'interrogante chiede se i ministri ritengano necessari, equi e razionali stanziamenti a favore delle amministrazioni comunali allo scopo specifico di migliorare la viabilità per incrementare le correnti turistiche che sono la più sicura premessa di una attivazione del commercio e di un concreto incentivo della produzione, senza che il sodisfacimento di siffatte necessità debba comprimere od anche distogliere le già limitate finanze comunali dalle loro normali finalità. (7131)

RISPOSTA. — Il problema della viabilità comunale, urbana ed extra-urbana, ha formato da tempo oggetto di attento esame, in considerazione del fatto che tale settore delle opere pubbliche dei comuni è tra quelli che meritano i maggiori aiuti, non al solo fine di sollevare le condizioni di bilancio degli enti predetti, ma soprattutto perché la viabilità costituisce un elemento fondamentale e insostituibile per migliorare le condizioni generali, per sviluppare le attività sociali, economiche e produttive e per consentire migliori condizioni di vita agli abitanti. In particolare, poi, il problema della viabilità locale è posto in maggior evidenza dallo sviluppo della motorizzazione, la quale capillarmente tocca tutti i centri minori.

Allo stato attuale della legislazione non è possibile però concedere contributi statali ai comuni, per la manutenzione ordinaria e straordinaria e per la sistemazione e l'ammodernamento della rete stradale di detti enti. Vero è che in base al programma di cui alla legge 12 febbraio 1958, n. 126, sono stati trasferiti alle province oltre chilometri 50.000 di strade comunali, alleviando in tal modo, considerevolmente, i bilanci dei comuni, ma ovviamente con tale provvedimento il problema non può dirsi risolto. Ed infatti, in considerazione di ciò questo Ministero non

ha mancato di esaminare la possibilità di promuovere l'emanazione di norme di legge per consentire la concessione di contributi statali sia per la manutenzione delle strade in parola, in analogia a quanto previsto per le strade provinciali dalla legge 16 settembre 1960, n. 1014, sia per la loro sistemazione, in analogia alle leggi 12 febbraio 1958, n. 126 e 21 aprile 1962, n. 181. Ultimamente tali proposte sono state avanzate in occasione dello studio dei provvedimenti da adottare per la programmazione.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

SERVELLO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se sia edotto, o meno, delle deficienze funzionali che i passeggeri in transito all'aeroporto di Fiumicino (Roma) lamentano, con grave pregiudizio per il buon nome di questo nostro scalo che, oltretutto, è uno dei più importanti d'Europa.

L'interroante precisa che le lagnanze dei passeggeri vertono soprattutto sulla carenza dei servizi che dovrebbero sodisfare, se adeguatamente funzionanti, le normali esigenze dei passeggeri in transito durante la loro sosta in aeroporto. (7798)

RISPOSTA. — Agli atti del Ministero non risultano reclami di passeggeri in transito dall'aeroporto di Fiumicino per deficienze funzionali o carenza di servizi.

La mancanza di dati concreti sugli inconvenienti che si sarebbero riscontrati non rende possibile la effettuazione di accertamenti sicuri presso l'aeroporto al fine di studiare i necessari accorgimenti per procedere alla loro eliminazione.

Certo, è evidente che non vi sono limiti al miglioramento dei servizi e l'amministrazione si adopera al massimo grado per raggiungere i risultati più sodisfacenti in tutti i campi.

Il Ministro: JERVOLINO.

SINESIO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e della marina mercantile.* — Per conoscere se ritengano di dovere adottare urgenti provvedimenti per ripristinare il servizio delle stazioni radio-costa della S.I.R.M. che da qualche mese hanno sospeso ogni attività. In particolare a Porto Empedocle (Agrigento), dove la marineria peschereccia non è affatto trascurabile, sia per i mezzi impiegati sia per il numero di persone che si dedicano alla attività peschereccia, il provvedimento di chiusura della locale stazione della S.I.R.M. ha arrecato incalcolabili danni, senza contare che il servizio di assistenza, che era molto diligentemente disimpegnato, consentiva ai marinai in navigazione di informare tempestivamente la base di appoggio delle eventuali difficoltà e degli incidenti che si verificavano nel corso delle operazioni di pesca. (7776)

RISPOSTA. — È in corso di perfezionamento un provvedimento interministeriale concernente la costituzione di una commissione di studio per la revisione della disciplina del servizio radiotelefonico a bordo di pescherecci.

Detta commissione dovrà condurre a termine il compito affidatole entro il 31 dicembre 1964.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: RUSSO.

SPONZIELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere – in relazione al titolo XVIII capo I, articoli 346-351 del regolamento del corpo delle guardie di pubblica sicurezza che tratta delle « indennità *pro* alloggio » senza per altro sancire la obbligatorietà per l'agente vedovo senza prole di vivere in caserma – se ritenga di disporre perché si evitino le situazioni di notevole disagio che si determinano per gli agenti che, loro malgrado, sono venuti a trovarsi nella posizione di « vedovo senza prole ».

Infatti, l'agente colpito da tale sventura, in ossequio alle disposizioni si vede costretto necessariamente ad alienare, svendere, o ammucchiare in deposito, quanto di più sacro possa esserci per ogni individuo, disperdendo così il frutto di anni di risparmi e la intimità dei proprî sentimenti.

Tenuto conto, pertanto, che quanto vi è in una casa, dalle masserizie al corredo, costituisce un bene anche affettivo, oltre che materiale, si chiede se non sia il caso di consentire agli agenti di cui innanzi di continuare a vivere nella propria abitazione.

Nella eventualità che tale facilitazione non possa, per ovvii motivi, essere accordata a tutti gli agenti vedovi senza prole, si chiede di conoscere se si ritenga di facultare a tale decisione i comandanti di corpo o i questori, che potranno decidere con valutazione discrezionale sulla base dei seguenti elementi:

a) età dell'agente rimasto vedovo senza prole;

b) anni di servizio prestato;

c) qualità del servizio prestato. (8210)

RISPOSTA. — L'obbligo dell'accasermamento per militari di pubblica sicurezza vedovi senza prole è stabilito dal secondo comma dell'articolo 295 del regolamento del corpo delle guardie di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 30 novembre 1930, n. 1629.

La possibilità di essere temporaneamente esonerati dal vivere in caserma è prevista dall'ultimo comma dello stesso articolo 295 esclusivamente per i dipendenti celibi, i quali si trovino in particolare situazione. Alla disposizione viene data, tuttavia, una interpretazione lata; i competenti organi gerarchici, ispirandosi a criteri di benevolenza e di comprensione, procedono infatti alla sua applicazione anche nei confronti di dipendenti vedovi senza prole, a condizione – ovviamente – che ricorrano apprezzabili motivi e compatibilmente con le esigenze di servizio.

Nel quadro degli studi in corso per l'aggiornamento e la modifica del vigente regolamento, la questione ha formato oggetto di attenta valutazione, allo scopo di pervenire ad una soluzione che contemperi le aspirazioni degli interessati con le necessità di servizio.

Il Sottosegretario di Stato: CECCHERINI.

TOGNONI, BARDINI, GUERRINI RODOLFO E BECCASTRINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza delle preoccupazioni degli abitanti della zona di Pozzorello di Monte Argentario (Grosseto) per la esistenza, nelle vicinanze delle loro abitazioni, di un deposito di esplosivi; e per sapere – se siano giustificate le predette preoccupazioni – quali provvedimenti intenda adottare affinché tale deposito delle forze armate sia eventualmente spostato o sistemato in modo tale da scongiurare qualsiasi pericolo. (7949)

RISPOSTA. — Il deposito di munizioni di Pozzorello, dislocato in un ex forte, dista circa un chilometro dal più vicino gruppo abitato e quattrocento metri dalla più vicina casa isolata.

L'ubicazione del deposito non è dissimile da quella di altri numerosi depositi esistenti nel territorio nazionale per cui non sembra che ricorrano particolari motivi che possano giustificare le preoccupazioni degli abitanti della zona.

Il Ministro: ANDREOTTI.

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere perché non si cerchi mai di rendere meno impossibili le comunicazioni tra Roma ed Ascoli Piceno ed in particolare chiede di conoscere perché all'arrivo a Pescara, del treno diretto proveniente da Roma, alle ore 18,38 si trovi una coincidenza di automotrice alle ore 18,50 ma per Giulianova-Teramo senza prosecuzione per San Benedetto Ascoli, e perché all'arrivo ad Ancona, del treno diretto proveniente da Roma, alle ore 18,45 non si trovi alcuna coincidenza per San Benedetto, mentre un treno leggero è già partito venti minuti prima e cioè alle 18,25.

L'interrogante chiede di conoscere perché un capoluogo di provincia – distante 200 chilometri da Roma su strada e distante chilometri 517 via Ancona e 330 via Pescara – debba richiedere al minimo sei ore di viaggio e ben tre treni o mezzi diversi, per essere raggiunto, quando venti anni or sono aveva una vettura diretta che dalla stazione di Ascoli portava a Roma e viceversa. (8170).

RISPOSTA. — Il numero dei viaggiatori che utilizzano la ferrovia sulla relazione Ascoli Piceno-Roma è così esiguo da non giustificare l'istituzione di un servizio di vetture dirette.

L'istituzione di tale servizio comporterebbe del resto gravosi oneri di esercizio e determinerebbe, per effetto delle necessarie manovre a Pescara ed a San Benedetto del Tronto, ripercussioni negative sull'impostazione dei treni interessati, senza consentire di ridurre apprezzabilmente i tempi di percorrenza sulla relazione Ascoli Piceno-Roma rispetto alla situazione in atto.

D'altra parte va tenuto presente che le comunicazioni tra la capitale ed Ascoli Piceno interessano ben tre linee, di cui due – la Roma-Pescara e la linea adriatica – presentano particolari esigenze che hanno indubbia preminenza rispetto a quelle della modestissima corrente di traffico che interessa l'anzidetto collegamento diretto.

Per quanto si riferisce poi alle richieste segnalate dall'interrogante, si comunica che, nell'intento di consentire un più immediato proseguimento su Ascoli Piceno dei viaggiatori che utilizzano il treno diretto 774 in arrivo a Pescara dalla capitale alle ore 18,38, è stata esaminata la possibilità di anticipare la partenza da Pescara della corsa automobilistica sostitutiva n. 254 Pescara-Ascoli Piceno delle ore 20,00; ma tale soluzione è risultata incompatibile con le esigenze dei viaggiatori in arrivo a Pescara dalle Puglie col diretto 151 delle 19,41, anch'essi interessati al proseguimento su San Benedetto del Tronto ed Ascoli Piceno.

Va aggiunto per altro che tra Roma ed Ascoli Piceno esiste altro collegamento con un solo trasbordo, costituito dal direttissimo 776 Roma-Pescara e dalla corsa automobilistica sostitutiva n. 256 Pescara-Ascoli Piceno (che, come è noto, può essere utilizzata dai possessori di biglietti ferroviari di qualsiasi specie), che sono coincidenti a Pescara con brevissimo intervallo.

Circa il richiesto posticipo d'orario del treno *A*-331 per metterlo in coincidenza ad Ancona col direttissimo 72 proveniente da Roma, è da ritenere che esso avrebbe ben limitata importanza ai fini, auspicati dall'interrogante, di un miglioramento delle comunicazioni tra la capitale ed Ascoli Piceno, giacché in sostanza tale provvedimento verrebbe ad agevolare soltanto quei pochi viaggiatori disposti ad assoggettarsi al pagamento del maggior chilometraggio dell'itinerario via Ancona.

Comunque l'opportunità di attuare quest'ultimo provvedimento potrà essere esaminata in sede di impostazione del nuovo orario del maggio 1965, sempreché ciò non comporti ostacoli alla circolazione e a condizione che le camere di commercio, competenti a rappresentare le esigenze della zona, si dichiarino favorevoli al provvedimento stesso.

Il Ministro: JERVOLINO.

TRIPODI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga di modificare d'urgenza l'ordinanza ministeriale 26 febbraio 1964 sugli incarichi nelle scuole medie, spostando dal 20 al 30 settembre 1964 il termine dell'accettazione con riserva delle nomine conferite dalle commissioni provinciali, e ciò per i seguenti motivi: *a*) il Ministero non ha rispettato i tempi del calendario delle scadenze emanato nel gennaio 1964 per la regolare apertura dell'anno scolastico 1964-65; *b*) il Ministero ha fatto pervenire ai provveditori nomine in ruolo e assegnazioni provvisorie fino al 31 anziché al 20 agosto 1964 come era stabilito dall'ordinanza generale per l'inizio delle nomine agli incaricati; *c*) i presidi solo dopo il 25 settembre, data di scadenza delle iscrizioni, saranno in grado di comunicare la definitiva situazione delle loro scuole; *d*) consegue che deve essere spostato, almeno dal 5 al 15 ottobre, il termine ultimo concesso alle commissioni provinciali per il conferimento delle nomine. (7686)

(*La risposta é identica a quella data all'interrogazione n. 7702, del deputato Bova, pubblicata a pagina 3383*).

VENTUROLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni del rifiuto opposto alla richiesta di istituire nel comune di Medicina (Bologna) una scuola coordinata con sezione per meccanici dell'istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato « Fioravanti » di Bologna.

Ritenuto che la istituzione di detta scuola è necessaria alla formazione di operai specializzati, la cui mancanza incide negativamente sul sorgere e lo svilupparsi delle attività artigianali e industriali della zona, che alle continue istanze della popolazione e delle famiglie interessate a cui mancano i mezzi necessari per inviare nel distante capoluogo i giovani che intendono acquisire una preparazione tecnico-professionale si è aggiunta la richiesta unanime del consiglio comunale di Medicina; l'interrogante chiede se il ministro reputi opportuno il riesame della pratica in oggetto. (8020)

RISPOSTA. — Per il corrente anno non è stato possibile accogliere, a causa della insufficienza dei fondi, la richiesta del comune di Medicina.

Le esigenze prospettate dal comune di Medicina potranno essere tenute presenti in sede di avvio di nuove iniziative per l'anno scolastico 1965-66.

Il Ministro: GUI.

VESPIGNANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se e quando intenda provvedere ad istituire in Medicina - comune di Bologna - una sezione coordinata per meccanici dell'istituto professionale per l'industria e l'artigianato Fioravanti di Bologna, sezione indispensabile per la formazione di manodopera specializzata atta a garantire lo sviluppo delle attività artigiane e industriali della zona. (7937)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione precedente*).

ZUCALLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che hanno impedito all'« Anas » di appaltare i lavori di completamento del nuovo ponte sul fiume Fella in provincia di Udine: lavori ora sospesi da oltre due anni per fallimento dell'impresa appaltante.

Trattasi di un'opera di notevole importanza per la viabilità nazionale per la realizzazione della quale erano stati stanziati, a suo tempo, i mezzi finanziari necessari.

Ricorda l'interrogante che sull'argomento altre interrogazioni sono state presentate, ma nonostante ogni assicurazione dell'« Anas » a provvedere, nessun esito a tutto oggi si riscontra. (1454, *già orale*).

RISPOSTA. — I lavori di completamento del ponte sul fiume Fella sono stati di recente aggiudicati all'impresa Nigris Giuseppe e l'ultimazione degli stessi è prevista per il mese di gennaio 1965.

Il Ministro: MANCINI.

ZUGNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga urgente intervenire per risolvere il problema del traffico sulla strada statale n. 11 Milano-Verona nel tratto Sant'Eufemia-Treponti e precisamente al crocevia in località Ponte di Rezzato.

È noto, infatti, che tale strada oltre che segnare una strettoia pericolosa nel punto suindicato, divide in due il comune di Rezzato con gravissime conseguenze per tutta la popolazione e le zone viciniori.

Rileva l'interrogante che allo scopo il piano di fabbricazione del citato comune di Rezzate prevede la costruzione di un cavalcavia (che solo l'« Anas » può realizzare non avendo il comune le necessarie possibilità economiche) che da un lato consentirebbe le normali comunicazioni nell'interno del comune e delle zone economiche interessate e dall'altro consentirebbe il normale svolgersi del traffico intensissimo sulla strada statale. (7469)

RISPOSTA. — Il tronco della statale n. 11 Padana Superiore, che ad est di Brescia si sviluppa dalla frazione di Sant'Eufemia della Fonte fino al bivio con la statale n. 45-*bis* Gardesana occidentale, in località Treponti di Rezzato, è stato negli scorsi anni oggetto di sistemazione comprendente l'allargamento della carreggiata a metri 11.

Tale larghezza di carreggiata venne realizzata su tutti i chilometri 4,250 del detto tronco stradale, salvo un breve tratto di metri 160 in corrispondenza della frazione Ponte del comune di Rezzato, dove si è dovuta limitare a metri 7,30 la carreggiata stessa per la presenza di un gruppo di fabbricati.

L'incrocio cui si riferisce l'interrogante ricade entro detta strettoia, ma un semaforo a tre luci e la limitazione della velocità a chilometri 50 costringono i veicoli al rallentamento ed alla prudenza.

La costruzione di un sovrapasso alla strada statale, pur risultanto utile alla fluidità del traffico su quest'ultima, riveste un preminente carattere di interesse locale.

È inoltre da tenere presente che quando si potrà realizzare il prolungamento del raccordo fra la statale n. 11 ad ovest di Brescia e l'autostazione di Brescia est, che allaccerà il raccordo stesso alla statale n. 11 oltre Rezzato, gran parte del traffico verrà svincolato dall'attraversamento della frazione Ponte e quindi dalla soggezione della strettoia e dell'incrocio ubicati nella frazione medesima.

Il Ministro: MANCINI.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI